

# I QUADRANTI DEI DI ECOLIGHT

SPOTLIGHT  
MUSEUMS  
volume 4



Finanziato  
dall'Unione europea  
NextGenerationEU



Ministero  
dell'Università  
e della Ricerca



Italiadomani  
PIANO NAZIONALE  
DI RIPRESA E RESILIENZA



ISTITUTO  
ITALIANO  
DESIGN

©2026, Istituto Italiano Design Anwa  
Direttore Responsabile: Andrea Lenterna  
Ordine Giornalisti Regione Umbria (30.05.2013)  
Approvazione del Comitato Scientifico di IID Srl

Coordinamento e Curatela: Maria Bocelli  
Responsabile del Progetto: Benedetta Risolo  
Direzione Artistica: Nicola Alessandrini  
Progetto Didattico: Filippo Bernardini, Beatrice Bufaloni, Francesca Paraboschi, Shari Sersante.

Progetto di comunicazione promozionale, stampa ed esecutivi grafici a cura di:  
8.6 MARKETING S.R.L.  
P.IVA: IT03178640540 - C.F: 03178640540  
Perugia, Strada Trasimeno Ovest 215 - 06132 Italia

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione, di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% della presente opera rispettando in ogni caso le previsioni di legge 22 aprile 1941 n. 633. Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate (per uso personale - a titolo esemplificativo commerciale, economico, professionale - e/o oltre il limite del 15%) potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da IID Srl.

L'elaborazione dei testi e delle immagini, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali errori o inesattezze.

Coordinamento Culturale: Maria Cristina De Angelis, Valeria Pettinari  
Con l'ulteriore contributo di: Nicola Alessandrini, Marine Arena, Corinna Bar-toletti, Raimondo Biagiotti, Laura Biancalana, Maria Bocelli, Marcello Cannarsa, Stefano Ceccarelli, Stefano Chiocchini, Nadia Cintia, Gaetano Corica, Maria Vittoria Fiorelli, Eleonora Granieri, Claudia Ioan, Sandrina Maggioli, Sara Minelli, Marta Mussini, Umberto Paesani, Sara Palazzetti, Nicola Palumbo, Guendalina Passeri, Francesco Pecorari, Elisa Pietrelli, Monica Pioggia, Carlo Pizzichini, Luca Ravanelli, Benedetta Risolo, Walter Risolo, Anna Maria Russo, Walter Sbicca, Simone Spaccia, Giovanni Tarpani, Alessandra Torresi, Rudy Trapassi, Massimiliano Tuveri, Ilaria Volonté.

[www.eco-light.it](http://www.eco-light.it) (wp11)

© Istituto Italiano Design  
Via XX Settembre 63, Perugia  
[www.istitutoitalianodesign.it](http://www.istitutoitalianodesign.it)

Finito di stampare: giugno 2026

ISBN 979-12-80235-33-6

ISBN 979-12-80235-33-6



9 791280 235336 >

# I QUADRNI DI ECO LIGHT

**SPOTLIGHT  
MUSEUMS  
volume 4**



**eco light project**

Finanziato dall'Unione Europea  
Next Generation EU  
Missione 4 Componente 1  
CUP E96E24000000001

Ideato da

**Istituto Italiano Design**

Direzione Artistica e Culturale

**Fondazione CariPerugia Arte**

A cura di

**Maria Bocelli** (Conservatorio di Terni)

finanziato da



**Finanziato  
dall'Unione europea**  
NextGenerationEU



**Ministero  
dell'Università  
e della Ricerca**



**Italiadomani**  
PIANO NAZIONALE  
DI RIPRESA E RESILIENZA

un progetto di



**ISTITUTO  
ITALIANO  
DESIGN**

in partenariato con

CONSERVATORIO STATALE DI MUSICA

**G. Briccialdi di Terni**  
ISTITUTO SUPERIORE DI STUDI MUSICALI



UNIVERSITÀ  
POLITECNICA  
DELLE MARCHE

**POLIARTE**  
GRUPPO RAINBOW

con la collaborazione di



FONDAZIONE  
PERUGIA



**Umbria Jazz**

per la valorizzazione di

**FUSEUM**



MUSEO  
ARTIE  
MESTIERI  
PALAZZO  
BENI



PHOTO  
CITTÀ  
DELLA  
PIEVE



CENTRO  
ARTI  
OPIFICIO  
SIRI

**caos**

e con il patrocinio di



Città di  
PERUGIA



Comune di Terni



Città di  
Fabriano

---

**1** Work Package 7:  
Outlying Museums  
Spotlights

---

**2** Le Lezioni

- 2.1 Illuminare il futuro \_11
- 2.2 Luce e territorio \_19
- 2.3 D'improvviso... la luce! \_23
- 2.4 Scolpire la luce \_29
- 2.5 Archivi che passione \_35
- 2.6 Luce e arte \_43

---

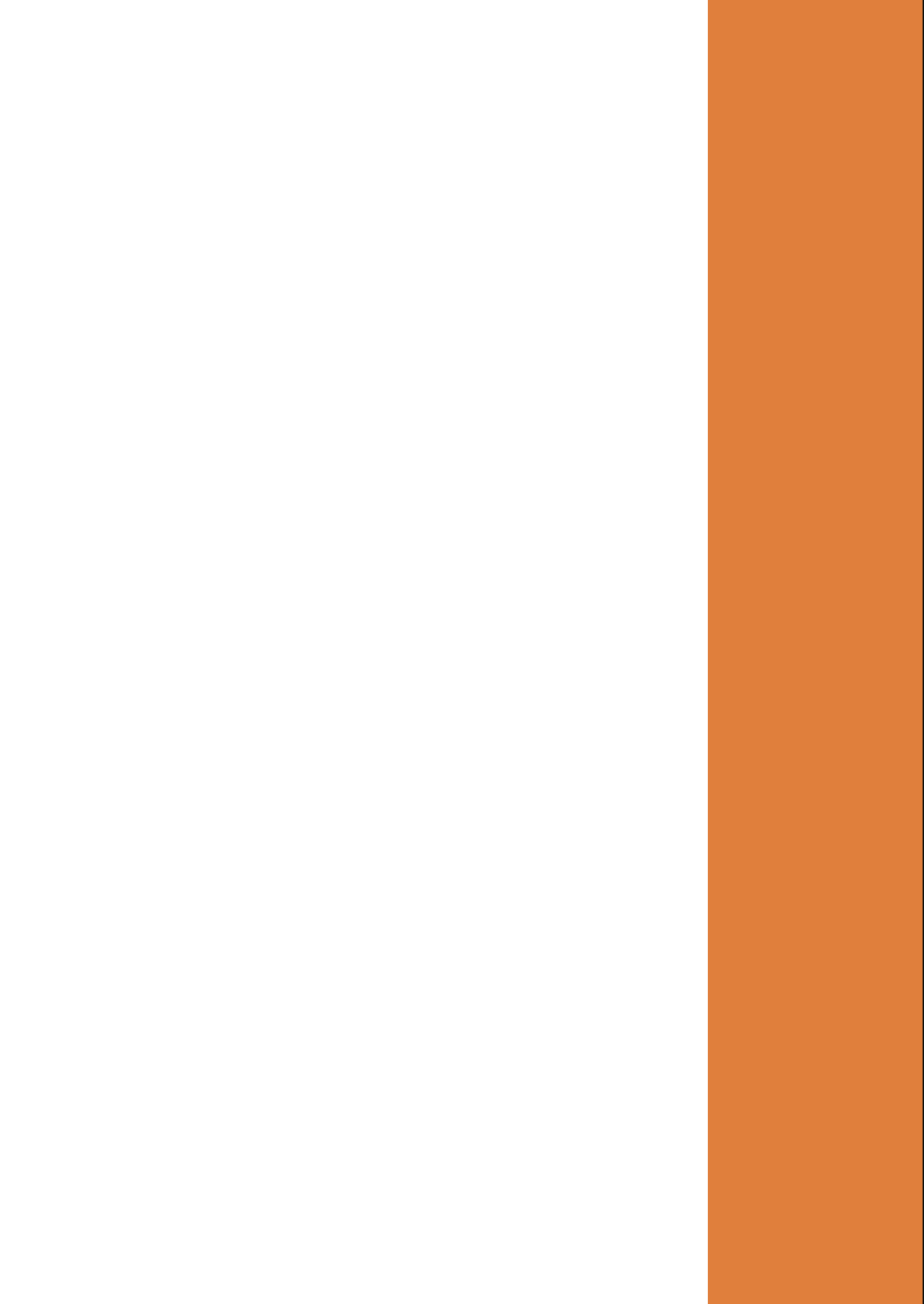
**3** I Luoghi

- 3.1 Fuseum - Museo di Brajo Fuso \_51
- 3.2 MUAM - Museo Arti e Mestieri \_52
- 3.3 CAOS - Centro Arti Opificio Siri \_53
- 3.4 Laboratorio di Cultura Fotografica \_54
- 3.5 Museo della Carta e della Filigrana \_55
- 3.6 Palazzo Baldeschi al corso \_56

---

**4** Lo Studio:  
La divulgazione  
scientifica come  
strumento  
di valorizzazione  
territoriale

- 4.1 Gli obiettivi e il design della ricerca \_57
- 4.2 La metodologia della ricerca \_59
- 4.3 La struttura del questionario \_60
- 4.4 L'analisi dei risultati \_63
- 4.5 La discussione dei risultati \_70





Illuminare il patrimonio culturale attraverso la ricerca interdisciplinare e l'arte sostenibile in Italia Centrale.

La 'Cultura della Luce' rappresenta una frontiera critica nella ricerca contemporanea: collega le metodologie rigorose della scienza con il potenziale espressivo dell'arte, e mette in relazione l'estetica con l'educazione civica.

Questa pubblicazione esplora 'Spotlight Museums', una serie di lezioni dedicate alle mille sfaccettature che la luce può generare nel *mare magnum* della valorizzazione dei beni culturali uniti alla sensibilità richiesta dall'Agenda 2030 in tema di risparmio energetico.

La Cultura della Luce, finalmente, illuminerà anche l'Italia Centrale.

Un ringraziamento particolare va a Fondazione CariPerugia Arte, ente strumentale di Fondazione Perugia, nelle persone di Maria Cristina de Angelis e Valeria Pettinari.

# 1. Work Package 7: Outlying Museums Spotlights

**IL WORK PACKAGE 7 (WP7) PERSEGUE L'OBIETTIVO DI POTENZIARE L'ACCESSIBILITÀ DEL PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE NELLE AREE MUSEALI PERIFERICHE TRA UMBRIA E MARCHE. ATTRAVERSO L'INIZIATIVA "SPOTLIGHT MUSEUMS", LA LUCE VIENE IMPIEGATA COME STRUMENTO DI CONNESSIONE E INTERPRETAZIONE MULTISENSORIALE, TRASFORMANDO I LUOGHI DELLA MEMORIA IN POLI DINAMICI DI RICERCA E RIGENERAZIONE CULTURALE PER UN TURISMO CONSAPEVOLE.**



### Rete museale e percorso itinerante

Sviluppata in sinergia con la Fondazione CariPerugia Arte e i partner di progetto, l'azione ha strutturato un itinerario di sei tappe avviato a gennaio 2025. Il percorso ha coinvolto istituzioni culturali quali il Fuseum di Perugia, il CAOS di Terni, il MUAM di Gubbio, l'Archivio Fotografico di Città della Pieve e il Museo della Carta e della Filigrana di Fabriano, oltre che il Museo di Palazzo Baldeschi al Corso di Perugia. Ogni sede è stata selezionata per il suo specifico legame con i temi della luce, della memoria storica e dell'innovazione tecnologica.

### Dialogo interdisciplinare e linguaggi espressivi

Le lezioni hanno integrato talk specialistici, laboratori e performance che hanno visto il coinvolgimento di artisti, ricercatori e studenti. Le tematiche affrontate hanno spaziato dal risparmio energetico alla fotografia, arricchite da contributi musicali del Conservatorio "G. Briccialdi" e da mostre come *Identità Nascoste*.

### Documentazione e continuità digitale

A coronamento dell'iniziativa, la pubblicazione "Spotlight Museums" raccoglie le testimonianze e i risultati scientifici del percorso, offrendo uno strumento didattico replicabile per operatori culturali e scuole. La conservazione e la diffusione a lungo termine dei materiali sono garantite dall'integrazione nella piattaforma digitale ECO-Light (WP11), assicurando che la rete di "musei in luce" rimanga una risorsa accessibile e un modello di innovazione museale sostenibile.

MOSTRA  
**IDENTITÀ NASCOSTE**

Siamo lieti di invitarvi a scoprire *Identità Nascoste*, l'esposizione fotografica a cura degli studenti dell'Istituto Italiano Design.

La mostra sarà aperta al pubblico fino al 20 aprile presso il Laboratorio di Cultura Fotografica di Città della Pieve.

**11.04 - 20.04.2025**  
Laboratorio di Cultura Fotografica di Città della Pieve  
Via F. Melosio, 20/26 - Città della Pieve

Federazione dell'Unione europea  
Ministero dell'Università e della Ricerca  
italianodesign  
ECO-LIGHT

# 2. Le Lezioni



**ALCUNI MOMENTI DEL CICLO DI SEI LEZIONI CHE HA COSTITUITO 'SPOTLIGHT MUSEUMS', TENUTO TRA GENNAIO E GIUGNO 2025 IN SENO AL PROGETTO ECO-LIGHT.**



### ■ 2.1 Illuminare il futuro

#### La luce come strumento per una nuova sostenibilità culturale e un'ampia inclusione sociale

**Relatore:** Prof. Marco Frascarolo – Fisica tecnica, Dipartimento di Architettura, Università Roma Tre

**Dove:** Fuseum, Museo di Brajo Fuso (PG)

**Quando:** 27.01.2025

Questo primo intervento si propone di mettere a fuoco lo stato dell'arte sulla percezione della cultura della luce attraverso la presentazione di casi studio, proponendosi come punto zero da cui partire per sviluppare la prospettiva futura della disciplina.

Nell'era della comunicazione globale<sup>1</sup> e dell'informazione *tout-court*, è particolarmente importante dare alle parole il giusto peso, perché altrimenti possono avere la guisa di bei vestiti da indossare in contesti poveri di contenuti. Una di queste è senza dubbio 'sostenibilità': il termine porta con sé il complesso concetto "di uno sviluppo in grado di assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri"<sup>2</sup>, ma, come mette in guardia il nostro relatore, è fondamentale considerarla nella sua triplice dimensione ambientale, economica e sociale. Un approccio parziale (ad esempio focalizzato sull'unico obiettivo del risparmio energetico) calato nella pratica dell'amministrazione pubblica, rischia di trasformarsi in un boomerang che porta sì a spendere meno in prima battuta, ma magari a inibire una consuetudine comunita-



**LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO DI ILLUMINAZIONE DELLA PIAZZA DI RAISIO FINLANDIA, 2000-2003**

FOTO: JUSSI TIAINEN

ria di vita sociale per un senso di scarsa sicurezza dell'ambiente pubblico, e quindi a dover rivedere le proprie scelte.

Un esempio virtuoso di come il light design possa essere un possibile strumento efficace per la costruzione di un ambiente sociale inclusivo è la città finlandese di Raisio<sup>3</sup>, in cui è stato realizzato un progetto che valorizzasse la piazza centrale della città modellando le facciate degli edifici e gli arredi urbani con un'illuminazione calda e indiretta diffusa, e sostituisse i tradizionali lampioni con un sistema di led sospesi a una rete di cavi sopra alle carreggiate stradali. L'effetto è una resa notturna simile a un cielo stellato, che crea da una parte un'atmosfera che favorisce la condivisione degli spazi sociali, dall'altra, grazie alla percezione di un ambiente caldo e accogliente, quasi "domestico", che inibisce le azioni di vandalismo.



**SOPRA: PICCADILLY CIRCUS E PALAZZO CARMINATI IN PIAZZA DUOMO A MILANO.**

**A DESTRA: SKYLINE DI NEW YORK COL BAGLIORE DELLE LUCI DELLA CITTÀ RIFLESSE SULLE NUBI.**



Il caso finlandese stimola un'altra riflessione interessante: come la luce, nella sua trasversalità di intervento, possa intervenire nella definizione del genius loci delle città, e di quanto sia delicato – ma necessario – trovare un equilibrio tra sostenibilità e identità. Il tema dell'inquinamento luminoso è un tasto dolente per le aree metropolitane mondiali, che hanno fatto dei grandi pannelli pubblicitari luminosi un elemento identitario; si pensi

a Piazza del Duomo di Milano negli anni Novanta, ma anche oggi ai *ledwall* di Piccadilly Circus a Londra, o ancora alla Nasdaq Tower a Times Square, a New York, e a come la presenza di un'illuminazione invasiva abbia contribuito a fissare nella memoria collettiva l'immagine di un luogo. Anche in questo caso, però, sarebbe saggio rifuggire gli eccessi, ma allo stesso tempo trovare un equilibrio che tenga conto dell'immagine che

un luogo ha costruito di sé nel tempo. Questa volta, il professore cita un caso in cui è stato coinvolto personalmente: il **Piano LED di Roma**.

Iniziato nel Luglio 2016, il Piano LED prevedeva la trasformazione degli impianti di illuminazione pubblica e la sostituzione delle vecchie lampade a gas con led, per un totale di 186.000 corpi illuminanti in tutto il territorio della Capitale e un risparmio energetico stimato fino al 70%<sup>4</sup>. Tuttavia, a lavori conclusi, si registrava nella cittadinanza una percezione generalizzata di buio, nonostante i livelli adeguati di illuminamento<sup>5</sup>. Nel 2019, Areti SpA e l'Università degli Studi di Roma Tre, in collaborazione con il Master in *Lighting Design* dell'Università "La Sapienza" propongono una nuova strategia che vada incontro alle richieste dei cittadini in termini di sicurezza stradale (*safety*), sicurezza dai crimini (*security*), tutela ambientale e percezione di buio, tenendo conto ovviamente della fattibilità tecnica/autorizzativa ed economica ap-

plicate sia all'illuminazione cosiddetta "artistica", sia a quella considerata "pubblica". Il metodo di lavoro definito costituisce tutt'oggi la base per un intervento organico sulla città che superi il concetto di intervento generalizzato e diffuso in maniera non puntualmente contestualizzata, agevolando il processo della programmazione dei lavori sia a livello organizzativo che finanziario. Il risultato è stato la costituzione di tre gruppi operativi nell'ambito del "Tavolo di lavoro interistituzionale Illuminazione Pubblica", rinnovando la convenzione tra Areti e il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Roma Tre insieme al Master in Lighting Design della Sapienza, Università di Roma, per la prosecuzione del progetto per il biennio 2020/2021.

**CONFRONTO TRA L'EFFETTO DELLA VECCHIA ILLUMINAZIONE E DELLA NUOVA A LED SUI MATERIALI: NEL PRIMO CASO TRAVERTINO E MATTONI ASSUMONO LA STESSA COLORAZIONE**  
FOTO: DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA ROMA TRE





LEVIGATEZZA +  
LUCE CALDA =  
ACCOGLIENZA

RUVIDITÀ +  
LUCE FREDDA =  
FORZA DELLA NATURA

**PROGETTAZIONE DELL'ILLUMINAZIONE  
DEL SANTUARIO FRANCESCO  
DEL PRESEPE A GRECCIO**  
FOTO: FABERTECNICA

Il caso-studio analizzato ha evidenziato come l'applicazione del solo principio del risparmio energetico, che non tenga conto del contesto cittadino nel quale si va a intervenire, rischia di ledere il tessuto sociale e comunitario del luogo. Nel caso sopra citato si è preferito accettare il compromesso di un inquinamento luminoso leggermente maggiore, a fronte del recupero di un senso di comunità e di "salotto urbano", proponendo invece una linea più ferrea nelle aree industriali, dove si può essere più intransigenti a fronte di una diversa destinazione d'uso degli spazi urbani, o dove si potrebbe intervenire con un'illuminazione 'temporizzata', altro termine-chiave da tenere sempre nel taschino, che vuole considerare un preciso riferimento temporale per il funzionamento di un impianto<sup>6</sup>, bilanciando così il maggior consumo energetico con lo spegnimento auto-

matico nei momenti di inutilizzo del sistema.

In un Paese come l'Italia è giusto dedicare attenzione anche all'illuminazione monumentale, e a quanto sia importante integrarla con quella pubblica, considerando il ritorno di immagine che ciò può portare. A riguardo, si è portato l'esempio del **Giubileo della luce** promosso e coordinato da Anci (Associazione Nazionale Comuni Italiani), progetto sviluppato tra il 2018 e il 2020 e finanziato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, con il patrocinio del Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione in occasione del Giubileo della Misericordia<sup>7</sup>. Il progetto ha letteralmente "messo in luce" i centri minori e le aree interne che sono attraversati da cammini o antiche vie, oppure caratterizzati dalla presenza di aree naturalistiche di rilievo, o ancora testimoni di usanze

storiche, religiose, artigiane, enogastronomiche importanti, per un totale di 44 interventi completati in 11 Regioni italiane e 16 cammini interessati, allo scopo di attrarre risorse turistiche in una rete che collega i centri colpiti da sismi e aree interne. In questa occasione, la luce è stata il punto di partenza per allargare il discorso allo sviluppo sostenibile, al recupero di comunità locali, e alla valorizzazione di siti d'interesse scarsamente visitati.

Volgendo verso il finale dell'intervento, il professor Frascarolo ha portato due ultimi esempi che danno un'idea della direzione verso cui il light design applicato all'inclusione sociale e alla sostenibilità culturale si sta dirigendo.

Il primo sono le Linee guida per il nuovo sistema di illuminazione del Colosseo, che ha come gruppo di progettazione di nuovo il Team del Master in Lighting Design dell'Università "La Sapienza" di Roma, e come committente il Ministero dei Beni Culturali – Soprintendenza speciale per il Colosseo. Il lavoro è stato articolato in una prima fase di analisi, scrupolosa ed estremamente approfondita, del bene e del suo contesto storico in evoluzione nel tempo, e una seconda di sintesi che vuole arrivare a definire un metodo di lavoro, delineando un insieme di possibilità all'interno del quale si potrà muovere consapevolmente chi si occuperà fattivamente del progetto esecutivo<sup>8</sup>.

Il secondo esempio è *Configuring light/ Staging the Social*, programma di ricerca nato nel 2012 all'interno della *London School of Economics* che si occupa di ricerca sociologica e illuminazione in particolare

## STUDIO DI RELAZIONE LUCE-MATERIA ESTRATTO DALLE LINEE GUIDA PER IL NUOVO SISTEMA DI ILLUMINAZIONE DEL COLOSSEO

FOTO: MLD LA SAPIENZA



**SISTEMA DI ILLUMINAZIONE:**  
RADENZA, APPARECCHIO LINEARE  
RESA CROMATICA >90,  
OTTICA 20°



2700 K



3000 K



3500 K



4000 K



**SIST. DI ILLUMINAZIONE: SEMI  
RADENZA, APPARECCHIO LINEARE  
RESA CROMATICA >90  
OTTICA ASIMMETRICA**



distanza di 5 cm



distanza di 30 cm



distanza di 100 cm



**SIST. DI ILLUMINAZIONE:**  
PROIEZIONE, APPARECCHIO  
PUNTUALE. RESA CROMATICA >90  
OTTICA ELLITTICA (20°x60°)



verticale



orizzontale

nelle zone periferiche. Questi, insieme allo studio *Light follows behaviour* di Elettra Bordonaro, nell'Aprile del 2017 hanno organizzato in collaborazione con l'Università di Roma Tre e il Centro Culturale Municipale Morandi quattro giornate di studio tra ricerca sociologica e *lighting design* dedicate all'area residenziale Morandi a Tor Sapienza. I risultati, le idee, e progetti scaturiti dal *workshop* e tutto il materiale di ricerca è stato presentato pubblicamente e donato al Centro, nella speranza che questa esperienza possa dare vita a un processo virtuoso di riqualificazione dell'area<sup>9</sup>.

### Note

<sup>1</sup> LAURA BOVONE, *Frammenti di comunicazione globale*, «Studi di sociologia» XXXV, fasc. 3/4, 1997, pp. 387-397.

<sup>2</sup> Fonte: *Report of the World Commission on Environment and Development "Our Common Future"*, p. 24 <https://digitallibrary.un.org/record/139811?v=pdf#files> (ultimo accesso: 17.07.2025).

<sup>3</sup> Per il progetto dettagliato, si faccia riferimento al link: [https://www.safa.fi/wp-content/uploads/2010/02/2010\\_Raisio\\_kilpailuohjelma.pdf](https://www.safa.fi/wp-content/uploads/2010/02/2010_Raisio_kilpailuohjelma.pdf) (ultimo accesso: 29.05.2025).

<sup>4</sup> Fonte: <https://www.acea.it/it/illuminazione-pubblica/piano-led-roma/roma-cambia-luce>

<sup>5</sup> (ultimo accesso: 29.05.2025).

Per ulteriori approfondimenti:

GIOVANNA VITALE, *Roma, stop della soprintendenza alle nuove luci a led: "Non decide il Comune"*, su *La Repubblica* dell'11.04.2027 (<https://roma.repubblica.it/>

[cronaca/2017/04/11/news/roma-stop-della-soprintendenza-alle-nuove-luci-a-led-non-decide-il-comune\\_-162705621/](https://roma.repubblica.it/cronaca/2017/04/11/news/roma-stop-della-soprintendenza-alle-nuove-luci-a-led-non-decide-il-comune_-162705621/)); MARIA ELISABETTA GRAMOLINI, *Piano Led: Luci e ombre*, su *su Il Cielo sopra Esquilino*, XIII/3, 2017, pp. 4-5 (<https://www.cielosopraesquilino.it/piano-led-luci-e-ombre/>).

<sup>6</sup> Fonte: Enciclopedia Treccani online, link: <https://www.treccani.it/vocabolario/temporizzare/?search=temporizzare%2F> (ultimo accesso: 29.05.2025).

<sup>7</sup> Conferenza stampa: <https://www.anci.it/presentato-il-progetto-anci-interventi-in-42-comuni-per-valorizzare-luoghi-opere-e-territori/> (ultimo accesso: 10.05.2025).

<sup>8</sup> Per maggiori informazioni, si rimanda al sito del progetto: <https://www.fabertechnica.it/projects/linee-guida-per-liluminazione-del-colosseo/> (ultimo accesso: 29.05.2025).

<sup>9</sup> Per maggiori informazioni, si veda il sito dello studio: <https://www.configuringlight.org/klin-portfolio/social-lightscapes-workshop-tor-sapienza-rome-italy/> (ultimo accesso: 29.05.2025).

### Per saperne di più

**GIOVANNI ANDREUSSI**, *Una metodologia di analisi sulla qualità della luce a livello urbano finalizzata a una strategia per la programmazione degli interventi*, in *Atti del XIX Congresso Nazionale AIDI*, Milano, Editoriale Delfino 2021, pp. 44-56.

**GIOVANNI BRAMBILLA et alii**, *The Perceived Quality of Soundscape in three Urban Parks in Rome*, «The Journal of the Acoustic Society of America» CXXXIV/I pt.2, 2013, pp. 832-839.

**MARCO FRASCAROLO - CRISTINA SCUDETTI**, *La nuova illuminazione per le Mura Aureliane*, «Luce» LX/CCCXL, 2022, pp. 68-73.

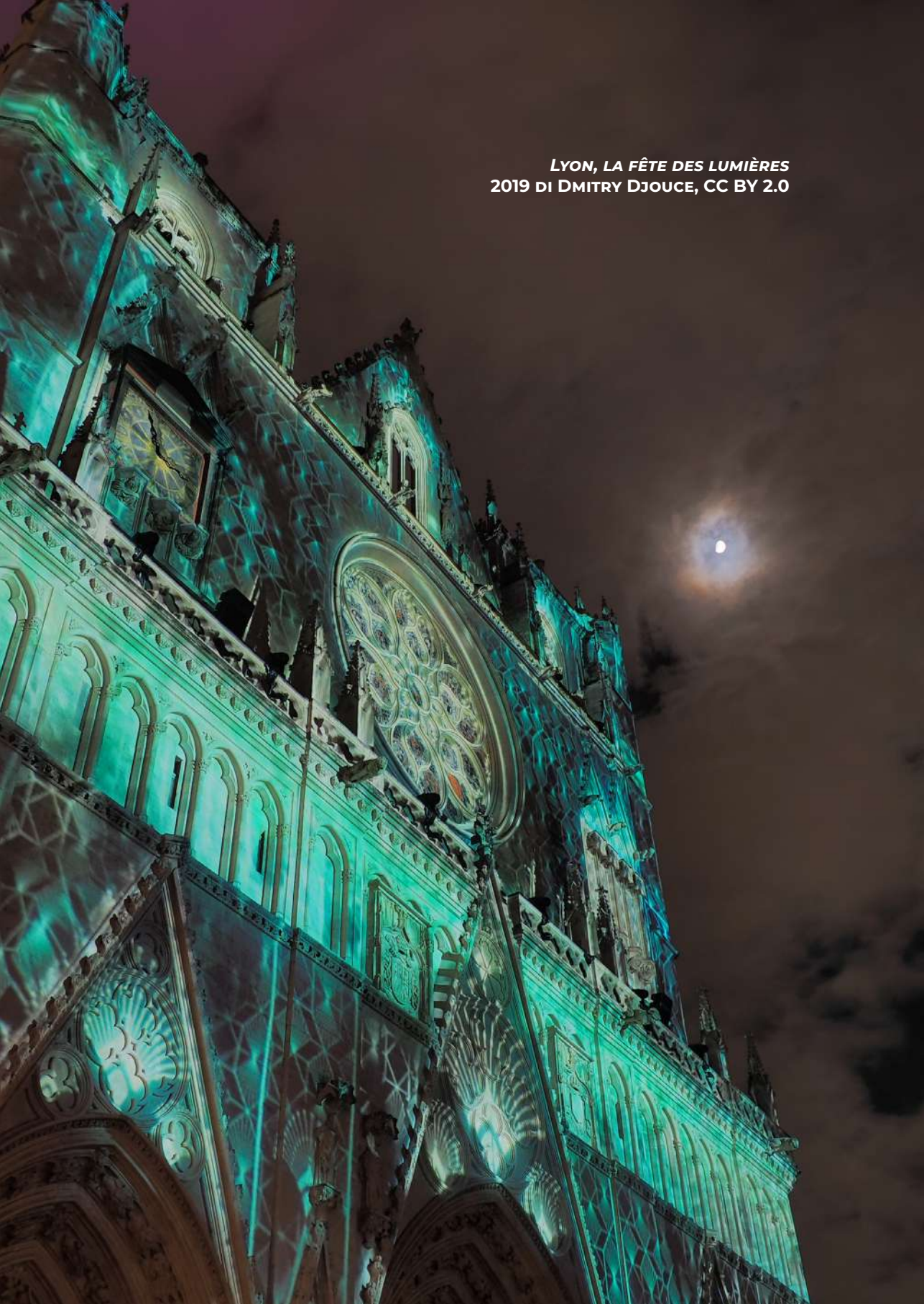
**ANNA MARIA CERIONI et alii**, *Verifiche, studi e indeicazioni metodologiche per l'attuazione del Piano LED nel territorio di Roma Capitale*, in *Atti del Convegno nazionale AIDI 2018*, link: <https://www.aidiluce.it/wp-content/uploads/2018/11/AIDI2018-AttiCongressoNazionale.pdf> (ultimo accesso: 17.07.2025).

### Curriculum



**Marco Frascarolo**, Ingegnere Civile e Lighting designer, ottiene il Dottorato di ricerca in Fisica Tecnica. Nel 2001 fonda la società Fabtertechnica. Ricercatore, responsabile del Laboratorio di Fisica Tecnica e Tecnologia LFT&T, titolare della cattedra in Fisica Tecnica presso Architettura Roma Tre. Coordinatore del Master Lighting Design Università “la Sapienza”. Curatore e autore del “Manuale di Progettazione Illuminotecnica” per Mancosu Editore. Dal 2016 è Coordinatore della Task- Force di Anci per il Giubileo della Luce. Dal 2019 è Coordinatore del Progetto “Qualità della Luce di Roma Capitale”, Convenzione Roma Tre – Areti. Tra i suoi principali progetti di illuminazione: la Cappella Sistina, la Basilica di San Francesco di Assisi, le linee guida per il Colosseo, le Mura Aureliane, Casa Italia alle Olimpiadi di Parigi 2024 e la Chiesa di San Luigi dei Francesi a Roma.

*LYON, LA FÊTE DES LUMIÈRES*  
2019 DI DMITRY DJOUCE, CC BY 2.0



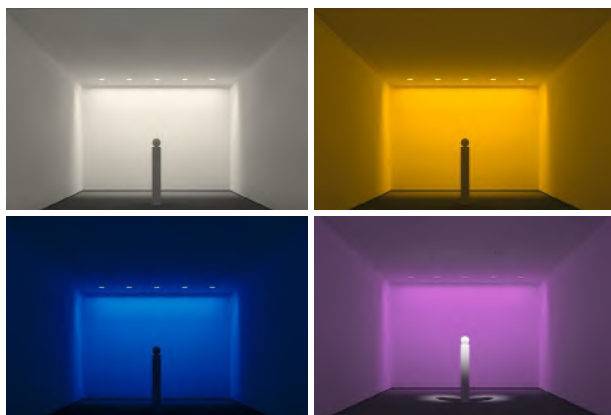
### ■ 2.2 Luce e territorio: scoprire, illuminare, tutelare

**Relatore:** Prof. Francesco Asdrubali  
 – Fisica tecnica ambientale, Università per stranieri di Perugia  
**Dove:** Muam, Museo Arti e Mestieri Palazzo Beni, Gubbio (PG)  
**Quando:** 27.02.2025

L'uomo e l'ambiente sono gli attori principali del secondo incontro, nella costruzione del delicato equilibrio necessario per il benessere. Da un punto di vista fisico, tutta la sfera sensoriale è coinvolta (si parla infatti di **comfort multidominio**), ma è sicuramente la vista a svolgere il ruolo di protagonista: la letteratura scientifica<sup>1</sup> ha ampiamente dimostrato come la percezione del paesaggio sonoro è fortemente condizionata dagli stimoli visivi presenti, e che questi possono interferire addirittura sulla percezione della temperatura *indoor*.

In generale, una buona illuminazione deve garantire lo svolgimento di un compito visivo. A questo scopo si può agire su diversi parametri quali l'illuminamento, l'abbagliamento, la distribuzione delle ombre e delle luminanze, la tonalità della luce e la resa dei colori, considerando sempre la necessità di progetti volti al risparmio energetico che coniughino la quantità con la qualità della luce e che tengano conto dell'impatto ambientale che il consumo elettrico e l'inquinamento luminoso producono<sup>2</sup>. Infatti, il bagliore urbano nel cielo notturno dovuto alla forte antropizzazione di estese aree geografiche impedisce di godere della visione della volta celeste, patrimonio dell'umanità, nonché og-

#### ESEMPI DI COME UNA DIVERSA ILLUMINAZIONE POSSA CAMBIARE LA PERCEZIONE DI UN AMBIENTE



getto di studio di astronomi e astrofili. Con 'inquinamento luminoso' si intende la quota dispersa di flusso luminoso emessa da tutti gli apparecchi di illuminazione artificiale che non raggiunge e/o oltrepassa il compito visivo a cui l'impianto è destinato, e ha come conseguenze, tra le altre, l'alterazione dei bioritmi di flora e fauna di un territorio, dei ritmi circadiani dei soggetti esposti, una guida automobilistica insicura, e l'impedimento alla fruizione ottimale del patrimonio artistico e architettonico.

Da un punto di vista legislativo, a oggi manca una legge quadro nazionale sull'inquinamento luminoso, anche se sono presenti decreti quali quello sui Criteri Ambientali Minimi (CAM), nonché diverse forme di regolamentazione regionale, che prevedono, tra l'altro, che venga redatto un Piano Regolatore comunale dell'illuminazione pubblica<sup>3</sup>. È comunque sempre bene ricordare che solo attra-



**SOPRA: COME CAMBIA LA VISIONE DELLA VOLTA CELESTE A SECONDA DEL LIVELLO DI INQUINAMENTO LUMINOSO.**

FOTO: NOIRLAB/NSF/AURA. MARENFELD

**A SINISTRA: LE LUCI DELLE CITTÀ SUL PIANETA TERRA.**

FOTO: CRAIG MAYHEW AND ROBERT SIMMON NASA/GSFC

**SOTTO: LA LOCANDINA DELLA GIORNATA NAZIONALE DEL RISPARMIO ENERGETICO 2025.**

verso la divulgazione scientifica e il richiamo dell'attenzione pubblica si possono conseguire risultati significativi: esemplare in questo senso l'iniziativa *M'illumino di meno* partita dal programma radiofonico *Caterpillar* nel 2005 e negli anni promossa a *Giornata nazionale del risparmio energetico*, che molto ha contribuito nella diffusione di una cultura della sostenibilità ambientale. L'Unione Europea ha il merito di destinare molte risorse a questo tema: tra le più significative si ricorda *Night Light* di Interreg Europe per la protezione e la



valorizzazione delle aree di pregio naturalistico.

Un ultimo accento è da porre su come la luce abbia contribuito a suggerire letture alternative della scenografia urbana. Si contano numerose iniziative sia a livello nazionale che internazionale, tra cui *Luci d'artista* a Torino, evento annuale in cui le installazioni luminose suggeriscono punti di vista diversi rispetto alle canoniche modalità di fruizione degli spazi, o la *Fête des lumières* di Lione (Francia), in cui la città si veste di colori sgargianti creando un mondo visivo "altro" rispetto all'ordinario<sup>1</sup>. È sempre bene ricordare che niente di tutto ciò sarebbe sostenibile se la ricerca non sviluppasse tecnologie a basso impatto energetico, dalle più semplici lampadine a led ai grandi progetti di "rimpiego" dell'energia solare. È sempre più stringente la necessità di un cambio di paradigma: il motto *take, taste, waste*, che ha accompagnato lo sviluppo dell'economia lineare, è oramai insostenibile per il nostro pianeta, che chiede a gran voce di passare a un sistema circolare in cui niente più verrà distrutto, quanto piuttosto trasformato in nuova materia prima<sup>5</sup>.

#### Note

- <sup>1</sup> GIOVANNI BRAMBILLA *et alii*, *The Perceived Quality of Soundscape in three Urban Parks in Rome*, «The Journal of the Acoustic Society of America» CXXXIV/I pt.2, 2013, pp. 832-839.
- <sup>2</sup> DANILO TOMASSINI, *Fondamenti di illuminotecnica. Elementi di*



*fotometria, sorgenti luminose e impianti illuminotecnici*, Albino, Libri Sandit 2020.

- <sup>3</sup> *Illuminazione urbana. Rapporto con la città e il suo territorio nell'area delle Smart City / contribute di Walter De Silva, Alan Dilani, Roger Narboni* (Vol.1), Milano, Editoriale Delfino 2021.
- <sup>4</sup> *La luce nell'arte*, a cura di Julien Ries, Milano, Jaka Book 2021.
- <sup>5</sup> FEDERICO BUTERA, *Affrontare la complessità. Per governare la transizione ecologica*,w Milano, Ambiente 2021.

#### Per saperne di più

**FRANCESCO ASDRUBALI *et alii***, *TA review of sustainable materials for acoustic applications*, «Building Acoustics» XIX/IV, 2012, pp. 283-312.

**FRANCESCO ASDRUBALI *et alii***, *Experimental thermo-acoustic characterization of innovative common reed bio-based panels for building envelope*, «Building and Environment» CII, 2013, pp. 217-229.

**SERGIO MARIA PATELLA *et alii***, *The Effect of a LED Lighting Cross-*

*swalk on Pedestrian Safety: Some Experimental Results*, «Safety» VI/XX, 2020, pp. 44-56.

### Curriculum



**Francesco Asdrubali**, ingegnere civile, è stato ricercatore e quindi professore associato di Fisica Tecnica Ambientale presso l'Università di Perugia negli anni 1997-2015, dal 2016 a settembre 2023 è stato professore ordinario di Fisica Tecnica Ambientale presso il Dipartimento di Ingegneria dell'Università Roma Tre e dal 1 ottobre 2023 è in servizio presso il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali Internazionali dell'Università per Stranieri di Perugia.

È Prorettore all'edilizia e ai rapporti con gli enti e le imprese del territorio, Coordinatore del dottorato di ricerca "*Frontier sciences in sustainability, diplomacy and international cooperation*" e Direttore del Master "Rigenerazione e resilienza urbana e territoriale".

Autore di oltre 400 pubblicazioni scientifiche, è esperto riconosciuto a livello internazionale in materia di sostenibilità, con particolare riferimen-

to all'efficienza energetica degli edifici, alle fonti energetiche rinnovabili, all'analisi di ciclo di vita, all'acustica edilizia e ambientale, all'illuminotecnica. Dal 2004 al 2013 è stato Direttore del CIRIAF (Centro Interuniversitario di Ricerca sull'Inquinamento e sull'Ambiente "Mauro Felli") presso l'Università di Perugia. Responsabile scientifico di numerosi progetti di ricerca nazionali e comunitari (LIFE, *Intelligent Energy Europe*, VII Programma Quadro, Horizon 2020), è Esperto Tecnico Scientifico del Ministero dell'Università e della Ricerca. È stato Presidente dell'Associazione Italiana di Acustica (2021-2024) ed Editore di diverse riviste internazionali in materia di acustica e di edifici green.

È stato responsabile di numerosi progetti e convenzioni con importanti Enti ed imprese, quali Ministero dell'Ambiente, Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, ISPRA, Comune di Roma, Regione Umbria, ARPA Umbria, Autostrade, Banca d'Italia, Aeroporti di Roma, Ikea Italia.

È inserito nella lista dei *Top Italian Scientists* per l'area Ingegneria e, dal 2019, nel *report* annuale della *Stanford University* sull'impatto scientifico dei ricercatori mondiali (miglior 2% degli scienziati più citati).

### ■ 2.3 D'improvviso... la luce

#### L'arte dell'improvvisazione: musica, video, installazioni e giochi di luce

**Relatore:** Dott.ssa Benedetta Risolo  
– Project Manager ECO-Light, Istituto Italiano Design di Perugia

**Autore:** Dott.ssa Maria Bocelli

**Dove:** Caos, Centro Arti Opificio Siri di Terni (TR)

**Quando:** 27.03.2025

Il terzo appuntamento ha visto protagonisti le improvvisazioni del M° Emiliano Rodriguez accompagnato dal 'Briccialdi Sax Quartet', composto dai M° Marco Mari, Jacopo Cento, Samuele Giuliobello e Giacomo Pieri, con la partecipazione del M° Alessandro Bravi al pianoforte. I musicisti hanno suonato interpretando le proiezioni visive proposte dall'Istituto Italiano Design, creando uno spettacolo suggestivo di interazioni sinestetiche tra luce e musica.

La sinestesia (dal greco συν- “con, assieme” e -αισθάνομαι “percepisco, comprendo”) è un processo percettivo che consiste nell'interazione e sovrapposizione spontanea di più sensi. Nelle persone che manifestano fenomeni sinestetici accade che uno stimolo sensoriale generi in maniera automatica la percezione di due eventi distinti e concorrenti, uno dei quali non risulta essere collegato all'area sensoriale dello stimolo originario. Per analogia, si è passato a nominare nello stesso modo anche la figura retorica che sfrutta il medesimo meccanismo associativo<sup>1</sup>.

La combinazione sensoriale che si genera è estremamente personale e, seb-



**UN MOMENTO DEL CONCERTO D'IMPROVVISAZIONE DEL BRICCIALDI SAX QUARTET, PROTAGONISTA DELLA SERATA.**

bene congenito all'uomo, è un fenomeno ancora poco compreso: a oggi non è stata individuata una costante negli abbinamenti, né una particolare familiarità genetica. I casi più comuni sono, in ogni caso, accostamenti di lettera-colore, parola-sapore, suono-colore.

I fenomeni sinestetici, proprio in virtù della loro intrinseca essenza creativa interdisciplinare, sono stati protagonisti della scena artistica musicale e visiva in più di un episodio. Un caso emblematico è il *Prometeo. Il poema del fuoco*<sup>2</sup> di Aleksandr Skrjabin, punto terminale di una ricerca che auspica la realizzazione di uno strumento musicale che combini in un'unità espressiva musica e colore.

Occorre fare un salto indietro nel tempo al 1725, quando il gesuita Louis Bertrand Castel annuncia con una lettera al *Mercurio de France*<sup>3</sup> la nascita di un nuovo strumento di sua inven-

# A. SCRIBINE

## PROMÉTHÉE LE POÈME DU FEU

POUR GRAND ORCHESTRE ET PIANO  
AVEC ORGUE, CHOEURS  
ET CLAVIER À LUMIÈRES

OP. 60

PARTITION PRIX 50#NET  
PARTIES D'ORCHESTRE 40#NET  
PARTIES SUPPLEMENTAIRES À 25#NET  
PIANO SEUL 15#NET  
PARTIES DE CHOEUR 15#NET  
RÉDUCTION POUR PIANO À QUATRE MAINS PAR L'AUTEUR PRIX #-

1911

Propriété de l'Éditeur pour tous pays

EDITION RUSSE DE MUSIQUE

Berlin Moscou

Собственность

Eigentum des Verlags für alle Länder

РОССИЙСКОГО МУЗЫКАЛЬНОГО  
ИЗДАТЕЛЬСТВА



RUSSISCHER MUSIKVERLAG  
G. M. B. H.

Берлин Москва

Berlin Moskau

BREITKOPF u. HARTEL - BRUSSEL - LONDON - NEWYORK  
MAX ESCHIG - PARIS

A SINISTRA: FRONTESPIZIO DELLA PRIMA EDIZIONE DEL *PROMETEO* DI SKRJABIN EDITION RUSSE DE MUSIQUE, 1911

SOTTO: INIZIO DELLA PARTITURA DEL *PROMETEO* DI SKRJABIN. SI NOTI LO "STRUMENTO" *LUCE* IN CHIAVE DI VIOLINO.

Lento. Brumeux. m. m.

Luce.

Flauto Piccolo.

Flauti I. II.

Flauto III.

Oboi I. II.

zione che sfrutta le recenti scoperte di Newton sullo spettro luminoso, applicandole in parallelo al moto ondulatorio delle onde sonore<sup>4</sup>. È il clavicin oculaire, strumento che anche Georg Philipp Telemann prende in esame<sup>5</sup>, ma che per lungo tempo viene deriso e criticato a causa dell'incapacità del suo progettista di formulare una teoria scientificamente valida che dimostri l'identità delle onde sonore e luminose. Tuttavia, nonostante gli attacchi, l'opera di Castel è suggestiva, e come riporta Goethe<sup>6</sup> «la possibilità e la fattibilità di una tale tastiera vengono costantemente ribadite, e a un tentativo fallito ne segue sempre uno nuovo».

Skrjabin si iscrive in questa linea sperimentale: egli, che i biografi riportano come sinesteta, progetta una tastiera basata sullo spettro luminoso applicato al circolo delle quinte, dan-

dogli il nome di *clavier à lumière*. Profondamente convinto dell'efficacia di questa invenzione, la inserisce nella partitura del suo colossale *Prométhée*. *Le poème du feu* op. 60 con il semplice nome di "Luce", con notazione in chiave di violino, senza però descriverne concretamente la costruzione. Il problema sta infatti nel mancato allineamento tra quanto Skrjabin ha in mente, e quanto invece le tecnologie degli anni Dieci del Novecento permettano di realizzare a livello di resa della sua "visione sinestetica". Solo nel 1962, grazie alle apparecchiature messe a disposizione dall'Istituto di Aviazione di Kazan' (Russia) e dagli studi realizzati in seno al gruppo di lavoro 'Prometei'<sup>7</sup>, si riesce a dare luce - è il caso di dirlo - al progetto di Skrjabin. Le cronache locali ne riportano così: "Buio. Il pubblico ammutolì. Centinaia di persone in attesa

e, come un grido, un sottile raggio abbagliante colpì il bordo dello schermo di proiezione. Si muoveva lungo la superficie. Il lento, timido raggio all'improvviso si innalzò e si diffuse [...]. Si udì il suono delle prime note profonde, sommesse. E improvvisamente lo schermo di proiezione si unì a loro, cominciò a cantare. Una luce brillava e diventava sempre più luminosa, mentre le note suonavano più forte e più alte. E gli schermi rispondevano con un rosso abbagliante a quelle note, che sembravano non avere più abbastanza spazio nella sala, alle note di una lotta appassionata”<sup>8</sup>.

Proseguendo sul *fil rouge* della sinestesia, nel 1911 il pittore russo Vasilij Vasil'evič Kandinskij dà alle stampe *Lo spirituale nell'arte*<sup>9</sup>, opera in cui auspica il risveglio della dimensione spirituale dell'uomo attraverso l'azione sinergica di tutte le arti. In particolare l'autore si sofferma sulla pittura, per la quale spera in un affrancamento dalla mimesi della realtà in virtù di una nuova dimensione – spirituale, appunto – in cui la forma non è più vincolata alla rappresentazione di ciò che l'occhio vede, bensì all'espressione della vita interiore dell'artista. La musica, arte astratta per eccellenza, evocativa e non rappresentativa, dovrà essere da guida per la pittura, che avrà il compito di imparare a realizzare delle composizioni col solo uso del colore applicato a forme geometriche per influenzare direttamente l'anima.

Professore della Bauhaus dal 1922, Kandinskij ricopre il triplice ruolo di artista, insegnante e teorico quando, nel 1928, riceve da Georg Hart-

mann la proposta di curare la messa in scena dei *Quadri da un'esposizione* di Modest Mussorgskij al Friedrich-Theater. L'offerta stuzzica molto Kandinsky: nei suoi appunti riporta il vivo interesse per «lo sviluppo della pittura nel tempo, ossia la progressiva costruzione e decostruzione delle forme colorate in corrispondenza allo sviluppo della musica», e l'opera di Mussorgskij, sebbene risalente al 1874, ben si presta all'intento, essendo stata ispirata da una mostra del pittore Viktor Hartmann.

Kandinskij per l'occasione dipinge dieci acquerelli, di cui otto illustrano i dipinti messi in musica da Mussorgskij e due sono di studi di costumi e



**WASSILY KANDINSKIJ, LA GRANDE PORTA DI KIEV, SCENOGRAFIE REALIZZATE PER IL TEATRO FRIEDRICH DI DESSAU IL 4 APRILE 1928, COLONIA, COLLEZIONE STUDI TEATRALI SCHLOSS WAHN.**

figure ispirati al balletto. Si tratta di composizioni puramente astratte (o comunque scarsamente figurative), dal 1981 conservate al Centre Pompidou insieme a tutto il materiale relativo alla performance, tra cui anche un testo dattiloscritto dallo stesso Kandinskij e una parte pianistica annotata da Felix Klee, figlio di Paul, reclutato

come assistente.

Viene fatta una trascrizione per grande orchestra dei *Quadri* di Mussorgskij (di cui l'autore rimane incerto), affidata alla direzione di Arthur Rother, direttore stabile del teatro dal 1927, mentre la logistica del palco è progettata con complessi giochi di luci e l'intervento di ballerini e danzatori. La performance avviene il 4 aprile 1928 ed è un enorme successo di stampa e critica, tanto che Kandinskij continua per molto tempo a lavorare a nuovi disegni pensando di ripetere l'opera con Leopold Stokowski alla guida dell'orchestra di Philadelphia. Questo progetto, purtroppo, non viene mai realizzato, rendendo quella del 1928 un'esperienza unica<sup>10</sup>.

### Note

- <sup>1</sup> DARIO CORNO, voce "Sinestesia" dell'Enciclopedia Treccani online, link: [https://www.treccani.it/enciclopedia/sinestesia\\_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/sinestesia_(Enciclopedia-dell'Italiano)/) (ultimo accesso: 07.07.2025).
- <sup>2</sup> Titolo originale: *Prométhée. Le poème du feu pour grand orchestre et piano avec orgue, choeurs et clavier à lumières* op. 60.
- <sup>3</sup> LOUIS BERTRAND CASTEL, *Clavecin pour les yeux*, «Mercure de France» tomo VI-CXXI, Paris, G. Cavelier 1725 (ed. anastatica Ginevra, Slatkine 1968-74, pp. 2552-2577).
- <sup>4</sup> BENEDETTA SAGLIETTI, *Dal clavecin oculaire di Louis Bertrand Castel al clavier à lumière di Alexandr Skrjabin*, «Metamorfosi dei Lumi & Le belle lettere e le scienze», Accademia University Press, Torino 2012, pp. 187-204.
- <sup>5</sup> GEORG PHILIPP TELEMANN, *De-*

*scription de l'orgue ou clavecin oculaire*

- <sup>6</sup> *La storia dei colori*, a cura di R. Troncon, Milano-Trento, Luni 1998, p. 338.
- <sup>7</sup> A riguardo, si veda BULAT MAXMUDOVICH GALEYEV, *Music-Kinetic art medium: on the work of the Group 'Prometei' (S.K.B.)*, Kaza, U.S.S.R., «Leonardo» Vol.9 no. 3, 1976, pp. 177-182.
- <sup>8</sup> BULAT MAXMUDOVICH GALEYEV, *Light. Music of the Designers' Office Prometheus*, «Interface», III, 1974, p. 160; trad. it. in LUIGI VERDI, *Kandinskij e Skrjabin: realtà a utopia nella Russia pre-rivoluzionaria*, Lucca, LIM 2019, p. 63.
- <sup>9</sup> Titolo originale: *Über das Geistige in der Kunst, insbesondere in der Malerei*.
- <sup>10</sup> CHRISTIAN BRIEND, *The 1928 Performances*, libretto interno a *Tableaux d'une exposition*, Parigi, Centre Pompidou 2010, pp. 6-7.

### Per saperne di più

**BULAT MAXMUDOVICH GALEYEV**, *Music-Kinetic art medium: on the work of the Group 'Prometei' (S.K.B.)*, Kaza, U.S.S.R., «Leonardo» Vol.9 no. 3, 1976, pp. 177-182.

**ALEXANDRE KOJEVE**, *Kandinsky*, Macerata, Quodlibet 2005.

*Bringing Kandinsky on Stage. Pictures at an Exhibition: an Interview with Mikhail Rudy*

link: <https://artsandculture.google.com/story/bringing-kandinsky-on-stage-the-centre-pompidou/KQXxjfHuCINxdA?hl=en> (ultimo accesso: 19.07.2025).

*Abstraction et musique. Naissance*

### *de l'art abstrait*

link: <https://www.centrepompidou.fr/fr/offre-aux-professionnels/enseignants/dossiers-ressources-sur-lart/naissance-de-lart-abstrait/abstraction-et-musique>  
(ultimo accesso: 19.07.2025).

### Curriculum



**Benedetta Risolo** consegue una Laurea Magistrale in Giurisprudenza nel 2013 presso l'Università degli Studi di Perugia con tesi sperimentale premiata quale "Eccellente" dal Preside di Facoltà Avv. Mauro Bove. Dopo un master in Derecho Internacional (Universidad Francisco de Vitoria de Madrid, Spagna) ed alcune esperienze di formazione e tirocinio all'estero (NMUN - New York; Consules Roma; Erasmus - Universidad de Alicante; Erasmus+ "Women Empowerment" Mus, Turchia; Erasmus+ "Human Rights" Uljin, Montenegro; Erasmus+ "Human Rights" Budapest, Ungheria) consegue l'abilitazione forense (Foro di Spoleto, Italia; Foro di S. Cruz di Tenerife, Spagna) e si trasferisce in Albania per lavorare in Consulenza per Deloitte&T. (settore

"Due Diligence"). Nel 2018 rientra in Italia inserendosi nel Dipartimento Contratti Internazionali ed Affari Societari della 'General Contractor Astaldi', lavorando sugli appalti in Sud America, Turchia, Romania e Canada (settore contrattualistica estera, societario ed arbitrati internazionali ICC Paris). Nel 2019 trascorre un periodo di studio nel mercato indiano a Mumbai per poi inserirsi stabilmente in IID Srl, dove ha portato avanti collaborazioni con India, Canada, Kuwait e Cina e finalizzato gli accreditamenti a seguire: ranking THE/Londra, accreditamento ministeriale AFAM/ISIA (dm 272/2022), inserimento in SBN/OPAC della Biblioteca IID, inserimento in University, accreditamento CILS (Unistrasi), emissione Carta ECHE/Erasmus+.

Finalizzati tali progetti dal giugno 2024 dedica quasi la totalità della propria attività lavorativa alla gestione ed al coordinamento generale di numerosi progetti culturali finanziati sia grazie a fondi PNRR che attraverso fondazioni private: due progetti di internazionalizzazione delle AFAM (ECO-Light e Musae), il progetto LUX finanziato da Fondazione Cassa di Risparmio, il progetto per l'educazione inclusiva nelle scuole EVO4.0 finanziato dalla Fondazione Con i Bambini ed il progetto per la rivitalizzazione dell'imprenditoria femminile finanziato da Invitalia.



### ■ 2.4 Scolpire la luce

#### Fotografia tra creatività e testimonianza. Il ruolo della luce nell'interpretazione e rappresentazione del mondo

**Relatore:** Prof.ssa Claudia Ioan – Fotografia, Storia della fotografia, Tecnica fotografica, Istituto Italiano Design di Perugia

**Dove:** Laboratorio di Cultura Fotografica di Città della Pieve (PG)

**Quando:** 11.04.2025

La lezione comincia parlando di 'iconosfera'<sup>1</sup>, cioè di un ecosistema, il nostro, fatto delle immagini in cui viviamo immersi e a cui siamo quindi costantemente esposti: dall'informazione agli acquisti, ogni livello di comunicazione oggi passa attraverso immagini, spesso fotografie. La strada che ha portato a questo, però, è stata tutt'altro che lineare: solo le conquiste tecnologiche nei campi della chimica e della fisica hanno reso possibile la nascita di una delle arti più recenti: l'arte fotografica.

L'intervento, che non vorrà essere puramente accademico quanto piuttosto interattivo, sollecita gli studenti presenti con domande all'apparenza semplici, ma che aprono la discussione mettendo di fronte alla complessità del tema. Si inizia con:

**CI<sup>2</sup>: Cos'è la fotografia?**

**S:** È l'arte di catturare un'immagine vera.

Ecco già emergere il primo punto: il punto di vista. Sarebbe da intendersi su cosa si possa considerare "vero" e cosa no, cosa sia l'arte, e se la fotografia possa essere sempre considerata tale. In ogni caso, la fotografia è un modo di esprimersi, tanto da parlare più



**UN MOMENTO DELLA LEZIONE  
TENUTA DALLA PROF.SSA IOAN  
AL LABORATORIO DI CULTURA  
FOTOGRAFICA DI CITTÀ DELLA PIEVE**

spesso del suo autore piuttosto che di ciò che è rappresentato.

Altra peculiarità è il singolare mix di tecnologia, sapienza scientifica, sensibilità artistica e necessità espressiva che la origina, tanto da far affermare che è l'unica arte che poggia sul progresso scientifico, poiché la sua nascita e affermazione sono state possibili solo quando le conoscenze fisiche e chimiche sulla reazione dei materiali alla luce hanno reso attuabile il processo di fissaggio di un'immagine su supporto durevole. Quindi la seconda domanda:

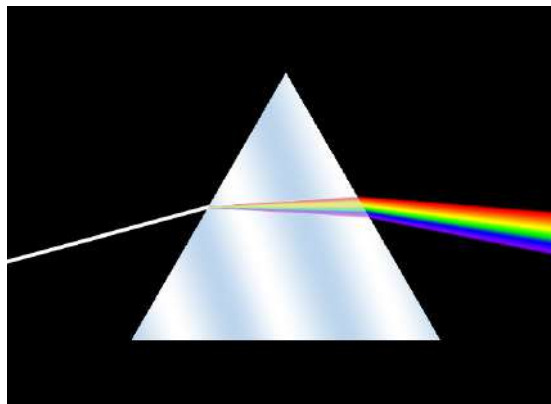
**CI: Di cosa è fatta la fotografia?**

**S:** La fotografia è fatta di ricordi.

**CI:** Magnifico. Hai detto una cosa bellissima. La fotografia fissa un attimo nel mentre in cui si svolge, e nel momento in cui è fissato è già passato, è già un ricordo.

La riflessione, dal sapore faustiano, conduce alla componente indispensabile del processo fotografico: la luce. Senza luce non si può fotografare.

CI: **Che cosa rappresenta questa immagine?**



S: Pink Floyd! [*risate*]

CI: Un altro esempio della forza delle immagini e del punto di vista: noi, con le nostre conoscenze, frutto della nostra cultura, ricollegiamo quest'immagine allo storico album *The Dark Side of the Moon*. In realtà, è la rappresentazione di un fascio di luce bianca che, colpendo una faccia di un prisma ottico, viene scomposto nelle sue componenti spettrali, rivelandoci i colori dell'arcobaleno<sup>3</sup>.

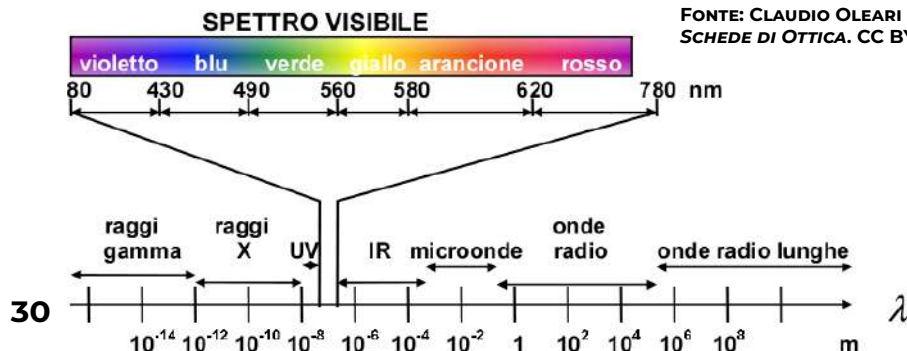
Ne consegue la prossima domanda:

CI: **Che cos'è la luce?**

È una radiazione elettromagnetica che può essere percepita dall'occhio. Solitamente, quando si parla di luce, si allude allo spettro del visibile, ossia a raggi con una lunghezza d'onda che va dai 700 ai 400 nanometri, ai cui estremi abbiamo da una parte gli ultravioletti ( $>700$  nm), dall'altra gli infrarossi ( $<400$  nm)<sup>4</sup>, entro cui noi riusciamo a vedere gli oggetti e i colori. Questi ultimi sono altrettanto difficili da definire, perché piuttosto che dire cosa sono, sarebbe meglio ragionare per esclusione: cosa **NON** sono. Il colore di un oggetto è determinato dalla lunghezza d'onda della radiazione elettromagnetica che, colpendo l'oggetto, viene riflessa. Ad esempio: una maglietta è blu perché quella del blu è l'unica radiazione che non viene assorbita dall'oggetto. Il colore quindi non è una proprietà intrinseca dell'oggetto, bensì il frutto della nostra percezione, da cui si deduce una componente fortemente individuale nella sua percezione. La fotografia è esattamente questo: luce e colori.

### SCHEMA DELLO SPETTRO ELETTRMAGNETICO CHE EVIDENZIA LE LUNGHEZZE D'ONDA VISIBILI

FONTE: CLAUDIO OLEARI - ANDREA PERI, SCHEDE DI OTTICA. CC BY-SA 3.0



La carrellata di domande prosegue spedita:

**CI: Chi di voi fotografa col cellulare?**

Tutti. Soprattutto per le nuove generazioni, native digitali, è un gesto diventato spontaneo. È un'epoca, la nostra, in cui gli esseri umani dotati di smartphone sono passati dall'essere *utenti*, nel senso latino del termine, cioè di individui che usano qualcosa,

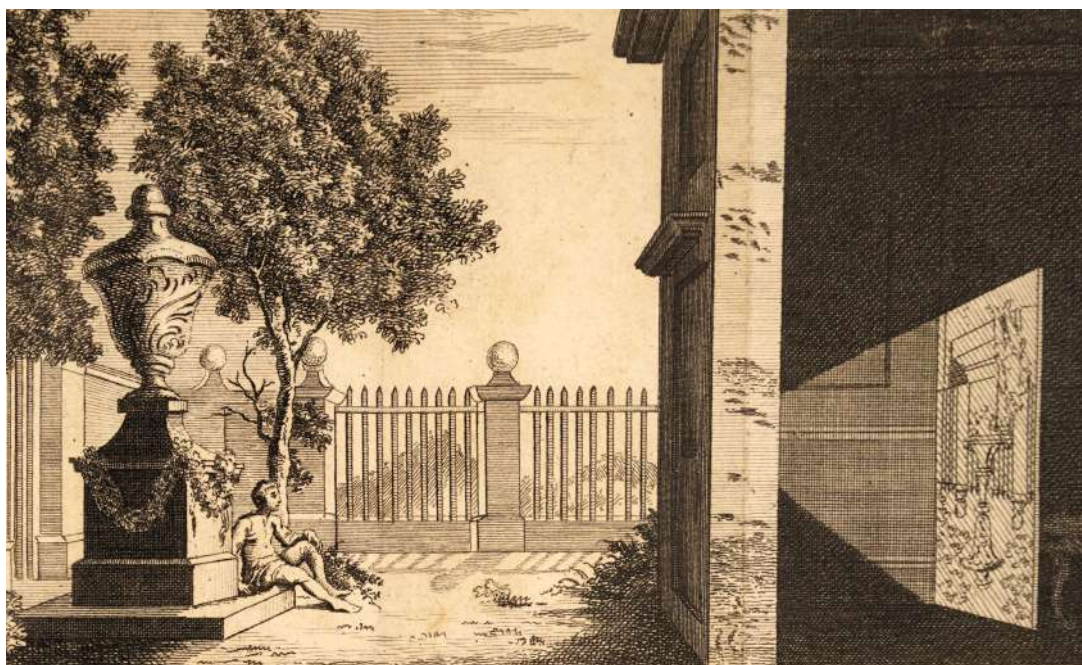
a essere *prosumer*<sup>5</sup>, ossia consumatori che a loro volta sono produttori di contenuti. Si fotografa qualsiasi cosa, dal nome della via in cui abbiamo parcheggiato l'automobile al piatto che stiamo mangiando, al quadro che ci ha colpito in un museo.

Per i nativi digitali, uno scoglio potrebbe stare nella comprensione della differenza tra la fotografia cosiddetta "artistica", con un valore di mercato a volte anche vertiginoso, e la fotografia scattata quotidianamente. Eppure, come sottolinea la Prof.ssa Ioan,



**MACCHINA PER DAGHERROTIPI NELLA COLLEZIONE DEL WESTLICHT PHOTOGRAPHY MUSEUM DI VIENNA, AUSTRIA**

**IL PRINCIPIO DELLA CAMERA OSCURA ILLUSTRATO DA JAMES AYSCOUGH, *A SHORT ACCOUNT OF THE EYE AND NATURE OF VISION*, LONDRA, 1755**



non è tanto lo strumento a fare la differenza: la *mobile photography* non ha minor pregio, anzi, Micheal Christopher Brown (per citare un nome) è fotografo Magnum e ha pubblicato interi servizi sul *National Geographic* realizzati unicamente con lo smartphone. Il “mezzo”, ovviamente, incide sul risultato, ma la differenza la fanno la composizione, il messaggio, i contenuti, e come essi vengono organizzati e trasmessi.

L'ultima domanda è forse la più provocatoria:

**CI: Secondo voi, funzionano allo stesso modo o sono diversi?**



È ovvio che sono due oggetti diversi, ma il procedimento di produzione dell'immagine è identico. Sia nella fotografia analogica che in quella digitale la luce passa attraverso un sistema ottico e viene raccolta traducendosi in immagine; nella fotografia digitale il sensore elettronico sensibile alla luce trasforma l'immagine in formato digitale (*file*) e la immagazzina su un supporto di memoria, mentre nella fotografia analogica la luce va a colpire un supporto fotosensibile (*pellicola*), su cui si imprime. La difficoltà mag-

giore, risolta solo agli inizi dell'Ottocento, consisteva nell'immortalare la luce su un supporto materiale che la rendesse visibile, ottenendo un'immagine stabile.

Il principio della proiezione dell'immagine attraverso una lente (*camera obscura*<sup>6</sup>) non è scoperta recente: le prime testimonianze risalgono al IV-V sec. a. C, quando il filosofo e matematico cinese Mozi realizza che dei fasci di luce che si incontrano e passano attraverso un foro praticato in una parete di una stanza buia proiettano al suo interno l'immagine esterna rovesciata. Solo nel 1826 la chimica e l'ottica riescono a dare una soluzione efficace al problema del fissaggio: Joseph Nicéphore Niépce scatta mediante 8 ore di esposizione la prima fotografia della storia, *Point de vue du Gras*, cioè la vista fuori dalla sua finestra a Saint-Loup-de-Varennes, con un risultato che tuttavia non convince l'opinione pubblica.

L'invenzione ufficiale della fotografia è riconosciuta a Louis-Jacques-Mandé Daguerre, che nel 1839 perfezionò la tecnica chiamandola scaltramente *dagherrotipia*: l'immagine ottenuta era il risultato dell'azione della luce sullo strato d'argento applicato a una lastra di rame e reso sensibile mediante vapori di iodio<sup>7</sup>. I dagherrotipi erano opere uniche, non riproducibili in serie, ed ebbero un successo strepitoso. Bisognerà attendere William Henry Fox Talbot per la *calotipia*, ossia per ciò che oggi conosciamo come “negativo”, e quindi per la possibilità di stampare innumerevoli copie da un unico esemplare ed avere l'ennesimo terremoto concettuale: un'opera d'arte riproducibile tecnicamente.



**DUE SCATTI ICONICI DI ROBERT CAPA, A SINISTRA DALLO SBARCO IN NORMANDIA, SOPRA DALLA GUERRA CIVILE SPAGNOLA.**

L'ultimo – per così dire – giro di boa fu brevettato il 17 dicembre 1903: l'*autochrome lumière* realizzato dai Fratelli Lumière, i padri del cinema, permetteva di scattare fotografie a colori attraverso un procedimento che sfruttava la fecola di patate.

Dopo una partenza tutt'altro che semplice e intuitiva, la fotografia alla fine si impone in modo definitivo sulla scena artistica mondiale, e innumerevoli sono i nomi che ne fanno un mezzo espressivo e narrativo privilegiato. Tra i più noti possiamo ricordare Robert Capa, con gli scatti dello sbarco in Normandia del 1944, e Sebastião Salgado, con i suoi reportage ai limiti del dicibile. Ma meriterebbero spazio anche progetti meno

noti, come *Goddesses* di Madame Yevonde, o *The bombs they carried* di Adam Ferguson.

Insomma, la lista sarebbe lunga, e lo sarà sempre di più col passare del tempo, perché l'era della fotografia è tutto sommato iniziata da poco.

## Note

<sup>1</sup> GILLO DORFLES, *Nuovi riti nuovi miti*, Torino, Einaudi 1965.

<sup>2</sup> Nel testo si userà la sigla CI per Claudia Ioan, S per gli interventi degli studenti. Le domande e le risposte sono state annotate da chi scrive e riportate in maniera fedele a quanto ascoltato.

<sup>3</sup> *Isaac Newton Paper & Letters on Natural Philosophy*, ed. I Bernard Cohen (Cambridge, Mass., 1958),

p. 47.

<sup>4</sup> Fonte: Enciclopedia Britannica online, link: <https://www.britannica.com/science/light> (ultimo accesso: 02.06.2025).

<sup>5</sup> A riguardo: [https://www.treccani.it/enciclopedia/prosumer\\_\(Enciclopedia-della-Scienza-e-della-Tecnica\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/prosumer_(Enciclopedia-della-Scienza-e-della-Tecnica)/) (ultimo accesso: 02.06.2025).

<sup>6</sup> HENRI CHARLES STANDAGE, *The Camera Obscura: Its Uses, Action, and Construction* (Amateur Work, illustrated), IV, 1773, pp.67-71.

Link: [https://books.google.it/books?id=myMGAAAAQAAJ&pg=PA67&redir\\_esc=y#v=onepage&q&f=false](https://books.google.it/books?id=myMGAAAAQAAJ&pg=PA67&redir_esc=y#v=onepage&q&f=false) (ultimo accesso: 02.06.2025).

<sup>7</sup> Fonte: <https://mostre.museogalileo.it/cms/it/fotografia-scientifica-ita/esordi-e-affermazione/l-invenzione-della-fotografia.html#:~:text=L'invenzione%20ufficiale%20della%20fotografia,Beaux%2DArts%20di%20Parigi%20riunite.> (ultimo accesso: 02.06.2025).

### Per saperne di più

**DAVID BATE**, *Il primo libro di fotografia*, Torino, Einaudi 2017.

**DIEGO MORMORIO**, *Storia essenziale della fotografia*, Roma, Postcart 2017.

**ITALO ZANNIER**, *Storia e tecnica della fotografia*, Milano, Hoepli 2009.

### Curriculum



**Claudia Ioan** è nata a Roma, dove si è laureata con lode in Scienze Politiche all'Università 'La Sapienza'. Ha alle spalle vent'anni di docenza universitaria e di esperienza nel campo della traduzione; vive a Perugia.

È Fotografa professionista musicale e di scena *Certified By Leica*, oltre a essere contributor di testate e magazine nazionali e internazionali.

È Docente *Leica Akademie Italy* e docente di Fotografia e Storia della Fotografia e Tecnica fotografica.

È Consigliere nazionale, Direttrice dei Dipartimenti Didattica (DiD) e Giovani (DiG), e Lettrice di Fotografia della FIAF.

È co-fondatrice e Presidente di 'Officine Creative Italiane'. Scrive per l'editoria fotografica.

Nel 2025 è stata Nominator del *Leica Oskar Barnack Award*.

Come autrice, ha al suo attivo mostre personali e collettive, tra cui Palazzo Reale di Milano, La Nuvola di Fuksass di Roma, e l'ICP - International Center of Photography di New York.

### ■ 2.5 Archivi che passione!

Come illuminare il futuro: la carta come mezzo di comunicazione e rappresentazione del mondo

**Relatrici:** Dott. Giovanna Giubini – Segretario Regionale del Ministero della Cultura per l’Umbria; Dott. Cinzia Rutili – Direttore Archivio di Stato di Perugia  
**Dove:** Museo della Carta e della Filigrana, Fabriano (AN)

**Quando:** 07.05.2025

Gli archivi sono i protagonisti di questa giornata, proponendo subito una domanda: cosa si intende con le parole archivio e archiviare?

Partiamo dal vocabolario Treccani<sup>1</sup>:

**1.** Mettere in archivio un atto, dopo averlo registrato: *a. un documento, un carteggio.* **2.** Nell’uso giudiziario, passare all’archivio gli atti d’istruttoria di un reato la cui notizia sia risultata infondata: *il caso è stato ormai archiviato*; quindi, nel linguaggio com., *a. una pratica* e sim., metterla da parte dopo aver constatato l’inutilità, o l’impossibilità, di ogni tentativo di espletamento. **3.** fig. Accantonare, mettere definitivamente da parte: *a. il passato; a. una questione.*

Il linguaggio parlato fa riferimento a un’azione di messa a riposo dell’atto o dell’oggetto archiviato, in quanto non più utile allo svolgersi della quotidianità. Una sfumatura più “vitale” è suggerita dall’informatica, che intende gli archivi come una raccolta di dati e/o di files pronta all’uso (e alla ricerca). Per gli addetti ai lavori, invece, archiviare è un’azione estremamente dinamica che porta con sé una serie di complesse attività di ordine tecni-



**IL MARCHIO  
DELLA STORICA CARTIERA  
DI FABRIANO IN FILIGRANA.**

co/scientifico che incidono sulla sfera giuridica, economica e culturale di un Paese.

Si può parlare di una polisemia della parola archivio, che indica:

**a.** un **luogo fisico** destinato alla conservazione di documenti: esso deve osservare una serie di requisiti in termini di collocazione, capienza, temperatura, umidità, arredamento, condizioni igieniche e controllo di agenti patogeni al fine di garantire l’incolumità e la salvaguardia dei documenti in esso contenuti. L’archiveconomia è la disciplina che tratta della tenuta e dell’amministrazione degli archivi, in particolare delle regole e degli accorgi-



**SCORCIO DELLA FACCIATA DELL'EDIFICIO DELL'ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO DI ROMA.**

**FONTE: [HTTPS://ACS.CULTURA.GOV.IT/CHI-SIAMO/](https://acs.cultura.gov.it/chi-siamo/) CONTATTI/**

menti per la costruzione dei fabbricati destinati ad accogliere gli archivi, la sistemazione degli scaffali e la preservazione del materiale archivistico dai pericoli di incendi, tarli, muffa, ecc.<sup>2</sup>;

**b. un istituto di conservazione:** si fa riferimento in questo caso a un istituto culturale (come lo sono ad esempio i musei, o le biblioteche) destinato a produrre, conservare, tutelare, valorizzare e diffondere cultura in ogni settore<sup>3</sup>;

**c. un complesso organico di documenti:** cioè l'insieme di atti e documentazione prodotti o acquisiti da un'istituzione durante lo svolgimento della propria attività.

In ognuna delle sfaccettature del termine, gli archivi risultano essere i depositari della memoria della col-

lettività, soggetti e luoghi destinati alla conservazione, alla tutela e alla valorizzazione di un patrimonio documentario. È bene evidenziare che i soggetti pubblici hanno l'obbligo<sup>4</sup> di conservare la documentazione prodotta, al fine di renderla accessibile e consultabile nei casi previsti dalla legge. Il Decreto del Presidente della Repubblica n.1409 del 30 settembre 1963 è stato un punto di svolta per la definizione del *modello conservativo italiano* e del ruolo dello Stato nella gestione della memoria collettiva, stabilendo che, attraverso le diverse istituzioni subordinate alla Direzione Generale degli Archivi (affidente al Ministero della Cultura), lo Stato debba **conservare:**

- gli archivi degli Stati italiani preunitari;

- i documenti degli organi giudiziari e amministrativi dello Stato non più occorrenti alle necessità ordinarie del servizio;

- tutti gli altri archivi e singoli documenti che lo Stato abbia in proprietà o in deposito per disposizione di legge o per altro titolo

ed esercitare la vigilanza su:

- archivi degli enti pubblici;

- archivi di notevole interesse storico di cui siano proprietari, possessori o detentori, a qualsiasi titolo, i privati

L'Archivio Centrale dello Stato ha sede a Roma, nel Piazzale degli Archivi del quartiere EUR. Se volessimo idealmente fare una passeggiata tra i 160 km lineari che costituiscono i depositi dell'Istituto, troveremmo, tra gli altri, gli archivi degli organi centrali dello Stato, uno dei tre originali della Costituzione Italiana, l'archivio della Consulta araldica e le carte di Casa Savoia (che costituiscono il nucleo documentario originario), l'archivio della Corte di Cassazione, gli archivi delle istituzioni e degli organi propri del regime fascista, ma anche, nella sezione denominata Raccolte speciali, la documentazione prodotta dagli organi centrali dello Stato relativa ad Aldo Moro (1978), alla strage di Piazza Fontana (1969), circa cinquanta archivi di enti pubblici e privati di rilievo nazionale (CNR, EUR,

ONC, IRI, ...) e circa trecentosessanta archivi personali di esponenti della vita politica e culturale (da Giovanni Giolitti ad Aldo Moro, da Palma Bucarelli a Peppino De Filippo, oltre che un ricco patrimonio fotografico e audiovisivo<sup>5</sup>.

Gli Archivi di Stato, invece, sono istituti periferici del Ministero della Cultura istituiti nei capoluoghi di provincia e/o in località che conservano una documentazione particolarmente rilevante, e hanno il compito di provvedere alla conservazione dei documenti degli uffici periferici dello Stato unitario e degli archivi degli stati preunitari fin dall'Alto Medioevo, degli archivi notarili anteriori agli



**L'ILLUMINAZIONE NEGLI ARCHIVI, SOPRATTUTTO NELLA PARTE DEDICATA AI VOLUMI ANTICHI, NECESSITA DI UNA PARTICOLARE ATTENZIONE.**

ultimi cento anni e degli archivi degli enti ecclesiastici e delle corporazioni religiose soppressi, i cui beni vennero confiscati dallo Stato. Possono ricevere in deposito archivi di enti pubblici come comuni e regioni, e acquisire a vario titolo archivi privati di famiglie, persone, imprese, o istituzioni<sup>6</sup>.

Circa i luoghi della conservazione, le Dott.sse Giubbini e Rutili hanno messo in evidenza come gli Archivi di Stato abbiano solitamente sede in edifici storici monumentali, la cui struttura fisica deve essere messa in relazione alla funzione di cui si trovano investiti, in un quadro complesso di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale in riferimento sia al bene architettonico, che al fondo archivistico. Per fare ciò, occorre predisporre degli impianti di illuminazione e climatizzazione che assicurino condizioni ambientali costanti per non danneggiare il patrimonio conservato, ma con interventi attenti anche alla struttura fisica del monumento ospitante, che parimenti non deve essere stravolto. La luce, in questo senso, necessita di una progettazione molto attenta alla funzione riservata ai locali: è infatti assolutamente necessaria per permettere la fruizione in sicurezza degli spazi da parte del pubblico e del personale, ma costituisce anche un fattore di rischio per i materiali conservati, tra tutti carte e pergamene, che si deteriorerebbero qualora fossero costantemente esposti a radiazioni luminose.

Si sono portati come esempio i casi dell'**Archivio di Stato di Venezia**, istituito nel 1815 con il nome di Archivio generale veneto nella sede dei

Fрати, ex convento francescano dei Minori conventuali, divenuto proprietà del demanio a seguito delle soppressioni napoleoniche del 1810, che ha dovuto fronteggiare le molte insidie portate dall'acqua di laguna e dall'umidità, una tra tutte l'*Acqua granda* del 1966<sup>7</sup>. Anche l'**Archivio di Stato di Siena** ha una storia lunga e complessa, da residenza della famiglia Piccolomini, a Collegio Tolomei, a palazzo demaniale, ad Archivio di Stato, e gli interventi sull'edificio, come riportano sul loro sito web, "non sono mai cessati"<sup>8</sup>.

Caso diverso è quello dell'**Archivio di Stato di Firenze**, la cui sede attuale, inaugurata ufficialmente il 4 febbraio 1989 in piazza Beccaria in risposta ai danni dell'alluvione del 1966, fu progettata dal gruppo di architetti diretto da Italo Gamberini<sup>9</sup>. La struttura, nata e pensata con lo specifico intento di ospitare i locali dell'Archivio di Stato, ha dovuto fronteggiare la duplice funzionalità richiesta dal suo ruolo, che esige un luogo chiuso e protetto per la conservazione, ma al contempo aperto e luminoso per la fruizione e la valorizzazione.

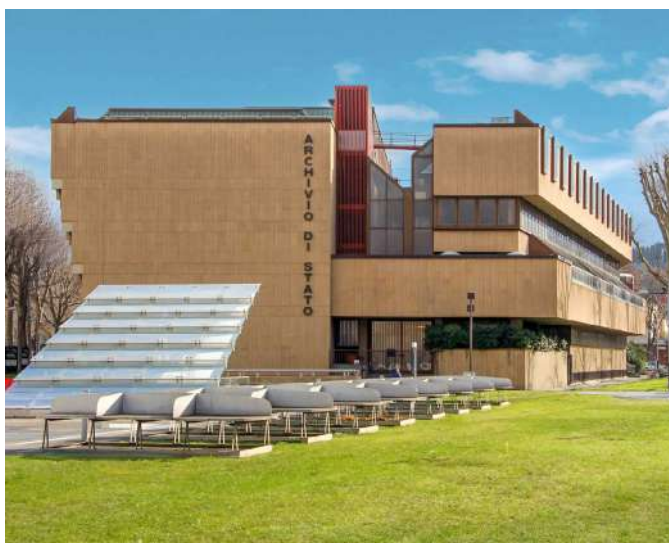
La luce è stata, in questa occasione, una via per illuminare il futuro.



**ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA:  
FACCIATA ESTERNA E SALA STUDIO  
INTERNA.**  
FOTO: ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA



**ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE:  
ESTERNO E SALA STUDIO INTERNA**  
FOTO: ORDINE E FONDAZIONE ARCHITETTI  
FIRENZE



**ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI:  
CHIOSTRO DEI MARMI E SALA FILANGERI**  
FOTO: FAI - FONDO AMBIENTE ITALIANO

### Note

- <sup>1</sup> Fonte: <https://www.treccani.it/vocabolario/archiviare/> (ultimo accesso: 14.06.2025).
- <sup>2</sup> Fonte: <https://www.treccani.it/vocabolario/archiveconomia/> (ultimo accesso: 14.06.2025).
- <sup>3</sup> FEDERICO VALACCHI, *Diventare archivisti*, Milano, Bibliografica 2015, p. 61.
- <sup>4</sup> DPR 1409/1963. Link: <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:presidente.repubblica:decreto:1963-09-30;1409!vig=> (ultimo accesso: 14.06.2025).
- <sup>5</sup> Dal sito web dell'Archivio Centrale di Stato: <https://acs.cultura.gov.it> (ultimo accesso: 14.06.2025).
- <sup>6</sup> Dal sito web dell'Archivio di Stato di Biella: [http://asbi.it/?fase=cosa\\_archivio](http://asbi.it/?fase=cosa_archivio) (ultimo accesso: 14.06.2025).
- <sup>7</sup> Dal sito web dell'Archivio di Stato di Venezia: <https://www.archiviodistatoveneziam.it/> (ultimo accesso: 14.06.2025).
- <sup>8</sup> Dal sito web dell'Archivio di Stato di Siena: <https://archiviodistatosiena.cultura.gov.it/home> (ultimo accesso: 14.06.2025).
- <sup>9</sup> Dal sito web dell'Archivio di Stato di Firenze: <https://archiviodistatofirenze.cultura.gov.it/asfi/home> (ultimo accesso: 14.06.2025).

### Per saperne di più

**MARIA GUERCIO - LINDA GIUVA**, *Archivistica: teorie, metodi, pratiche*, Roma, Carocci 2014.

**MAURIZIO LANA**, *Introduzione all'Information Literacy*, Milano, Editrice Bibliografica 2020.

**FEDERICO VALACCHI**, *Diventare archivisti*, Milano, Editrice Bibliografica 2015.



**LE SCAFFALATURE MOBILI SONO  
UN'OTTIMA SOLUZIONE PER  
MASSIMIZZARE LO SPAZIO DISPONIBILE  
E LIMITARE L'ESPOSIZIONE ALLE FONTI  
DI LUCE.**

### Curricula



**Giovanna Giubbini** è direttore della Soprintendenza archivistica e bibliografica dell'Umbria e delle Marche e direttore *ad interim* della Soprintendenza archivistica e bibliografica dell'Umbria. Ha già ricoperto le cariche di direttore dell'Archivio di Stato di Venezia, direttore *ad interim* della Soprintendenza archivistica e bibliografica del Veneto e del Trentino Alto Adige e direttore *ad interim* dell'Archivio di Stato di Vicenza.

Nell'ambito del suo incarico istituzionale partecipa a commissioni di studio promosse dal Mibact e da altre Istituzione pubbliche e private; svolge attività di studio.

Ha svolto docenza come professore a contratto presso l'Università degli studi di Perugia e dell'Università degli studi di Macerata.

Insegna Archivistica generale presso la Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica annessa all'Archivio di Stato di Perugia.

Ha ricoperto la carica di Presidente della Fondazione Marini Clarelli Santi di Perugia, che ha lo scopo di valorizzare e rendere fruibili la casa museo

con le collezioni di opere d'arte, biblioteca storica e archivi delle famiglia degli Oddi e Marini Clarelli, conservati presso il Palazzo degli Oddi, in via dei Priori, a Perugia.



**Cinzia Rutili** è laureata in Lettere Moderne con indirizzo storico-artistico, e ha conseguito successivamente il Diploma di Specializzazione in Storia dell'Arte Medievale e moderna all'Università "La Sapienza" di Roma e il Diploma della Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica dell'Archivio di Stato di Perugia. Attualmente è Direttrice dell'Archivio di Stato di Perugia.



### ■ 2.6 Luce e arte

#### Non solo valorizzazione

**Relatori:** Prof.ssa Giovanna Giubbini – Coordinatrice Regionale ICOM Umbria;

Prof. Ruggero Ranieri e Dott.ssa Eleonora Cecconi – Fondazione Ranieri di Sorbello;

Prof.ssa Gisella Gellini e Dott. Gaetano Corica – curatori artistici progetto *ECO-Light*

**Dove:** Palazzo Baldeschi al Corso – Perugia

**Quando:** 25/06/2025

Il tema della luce è stato affrontato anche questa volta in modo inedito, considerando sfaccettature alternative di valorizzazione culturale e creazione artistica, con esempi virtuosi di impiego di tecnologie all'avanguardia, e una proiezione nel futuro di quanto sarebbe avvenuto durante l'estate con le installazioni luminose del progetto *ECO-Light*.

Il primo intervento della giornata, proposto dal Prof. Ruggero Ranieri di Sorbello, Presidente e Direttore della Fondazione Ranieri di Sorbello, e dalla Dott.ssa Eleonora Cecconi, referente per la Sostenibilità della Fondazione, ha illustrato il rinnovato impianto di illuminazione (lavori iniziati nel 2024 e conclusi a maggio 2025) del Pozzo Etrusco sito nei sotterranei di Palazzo Sorbello, in Piazza Piccino n.9 a Perugia.

Il pozzo, uno dei più rilevanti esempi di ingegneria e architettura idraulica etrusca, è stato realizzato nella seconda metà del III sec. a. C., ed è caratte-



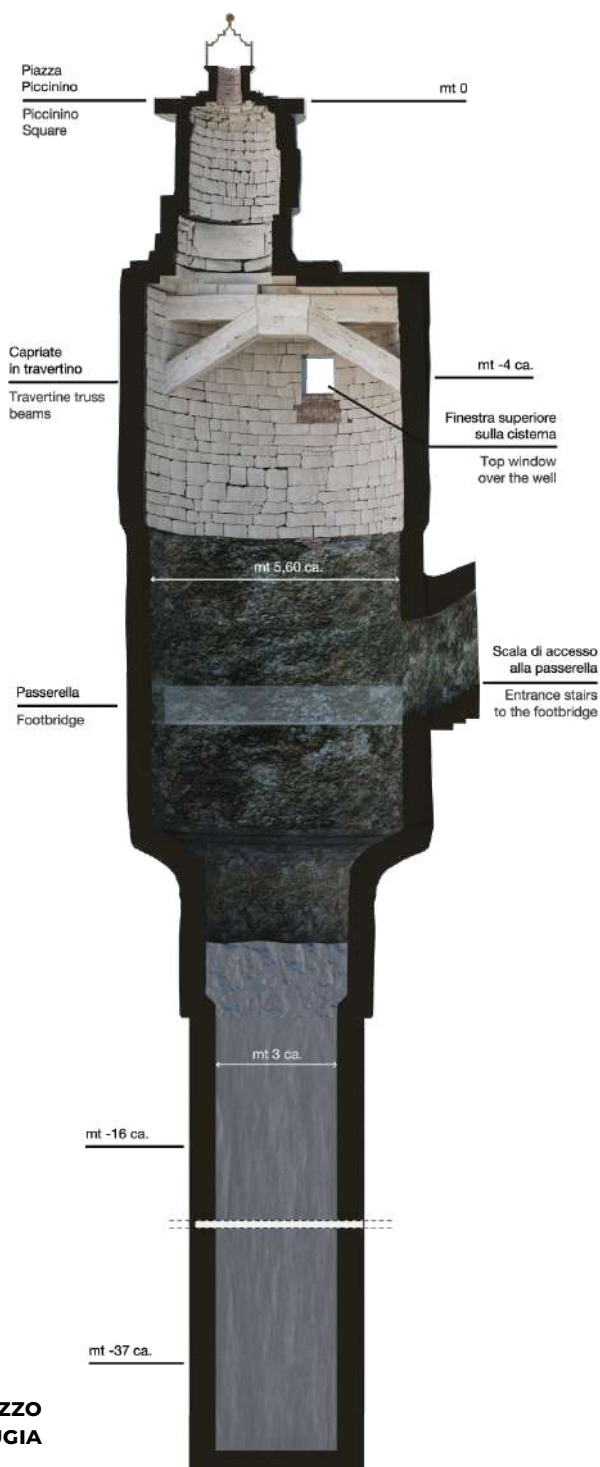
**L'ARPA DI LUCE LASER IN AZIONE  
IN UN ALLESTIMENTO A CASERTAVECCHIA  
NELLA CHIESA DELL'ANNUNZIATA,  
NEL 2017.**

rizzato da una cavità cilindrica di 12 m di altezza con un diametro di circa 5,6 m, a cui segue una strozzatura dopo la quale il diametro si riduce a 3 m, scendendo in profondità per 37 m, alimentato da tre polle d'acqua perenni<sup>1</sup>.

L'opera di ammodernamento è consistita nella sostituzione del sistema di illuminazione preesistente con dei faretto led più piccoli e con un fascio di luce più ristretto (10° ca) che illuminano per una lunghezza massima di 3 m. L'impiego di tale soluzione permette di avere un'illuminazione più puntuale e meno diffusa, con delle zone d'ombra meglio definite in

modo da creare sia un percorso più suggestivo per il visitatore, che scopre la cavità sotterranea in modo più graduale, sia delle aree in cui, in assenza di luce, viene rallentata la proliferazione di vegetazione. Le luci utilizzate, infatti, presentano tre filtri che, abbattendo i picchi di luce rossa e blu, sia nello spettro della luce visibile sia in quella invisibile all'occhio umano (cioè ultravioletta e infrarossa), vanno a inibire il processo di fotosintesi clorofilliana, e grazie al sistema di temporizzazione che permette l'attivazione dell'impianto solo all'effettivo passaggio dei visitatori, perseguono il duplice obiettivo di risparmio energetico e di conservazione del bene, controllando il proliferare di muschi e muffe che potrebbero intaccare la solidità del bene. Inoltre, grazie al progetto dell'Arch. Francesco Giugliarelli dello studio Archs&Co, sono state progettate delle aste in acciaio con apertura "a compasso" che sorreggono i nuovi fari led e permettono una più facile sostituzione della lampadina che ha terminato il ciclo di vita.

Oggi, grazie al rinnovamento delle soluzioni tecnologiche messe in opera, si percepisce un ambiente più suggestivo, meglio valorizzato e al tempo più tutelato.



**STRUTTURA DEL POZZO  
ETRUSCO DI PERUGIA**

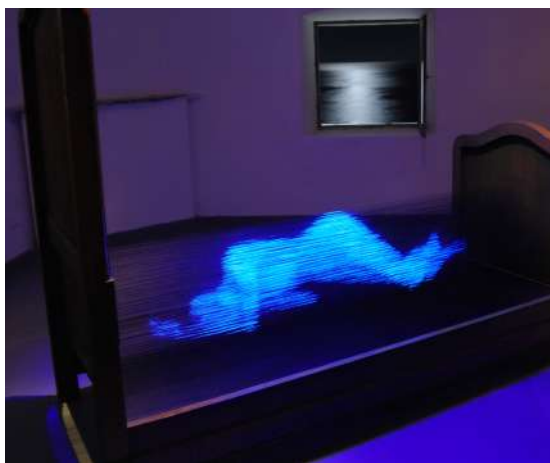
Il secondo intervento è stato destinato al *light design* e all'illustrazione delle installazioni luminose che sarebbero state protagoniste di ECO-Light nell'estate 2025.

Il Dott. Gaetano Corica, assegnista di ricerca dell'Università Politecnica delle Marche, insieme alla Prof.ssa Gisella Gellini, responsabile scientifica del progetto ECO-Light e docente di *light-art* presso il Politecnico di Milano, entrambi co-curatori delle installazioni luminose qui di seguito esposte, hanno posto l'accento sulla peculiarità delle opere di *Light Art*: esse sono sì opere d'arte, ma sono anche fonti luminose, per cui la componente progettuale al loro interno ha ancora più peso in quanto necessariamente declinata in una dimensione *site-specific*.

I curatori hanno invitato diversi *Light Artists* attivi sulla scena internazionale offrendo loro spazi per grandi installazioni ambientali. I siti, individuati nel Parco della Cascata delle Marmore, nel Centro storico di Perugia in occasione di Umbria Jazz, e nella sede dell'Istituto Italiano Design di Perugia, hanno imposto un profondo rispetto delle preesistenze storiche, architettoniche, naturalistiche e artistiche. La sfida, in questo senso, è stata di alterarne la percezione senza modificarne l'essenza o la struttura (v. WP3 - Light Art for UNESCO).

**Alessandro Lupi** è l'autore delle opere in mostra all'Istituto Italiano Design dal titolo *Densità Fluorescenti*, e di *Elios - Solar Land Art*, installazione che avrà luogo al Parco della Cascata delle Marmore dal 25 luglio al 30 settembre 2025. Artista genovese di

nascita, berlinese di adozione, Lupi indaga il tema della percezione in rapporto alle sperimentazioni artistiche sulla materia e sulla luce, mantenendo intatta una componente ludica di curiosità infantile: egli sin da piccolo amava smontare e rimontare gli oggetti non allo scopo di rimontarli uguali, ma per indagarne le possibilità espressive. Oggi, questo tratto è ancora visibile in molti dei suoi lavori, dalla piccolissima scala alle grandi installazioni ambientali che lavorano con la luce naturale.



**L'OPERA SOGNO, DI ALESSANDRO LUPI, FA PARTE DELLA SERIE DI DENSITÀ FLUORESCENTI.**

Nel mese di maggio 2025 è stata inaugurata all'Istituto Italiano Design di Perugia una mostra attiva fino alla fine di ECO-Light, in cui sono state esposte le opere di *Densità fluorescenti*. Si tratta di installazioni ormai storiche dell'artista, datate 1997-98<sup>2</sup>, collocate all'interno di bauli e realizzate con un telaio che va a ricreare delle figure che apparentemente sembra-

rebbero materializzarsi nel buio. In realtà, esse sono realizzate con dei fili dipinti con vernice fluorescente e posizionati ad arte negli spazi. Con l'oscurità, l'immagine va a comporsi per la nostra percezione, richiamando il gioco infantile del nascondino, combinato però con un effetto straniante di fuga dalla realtà.

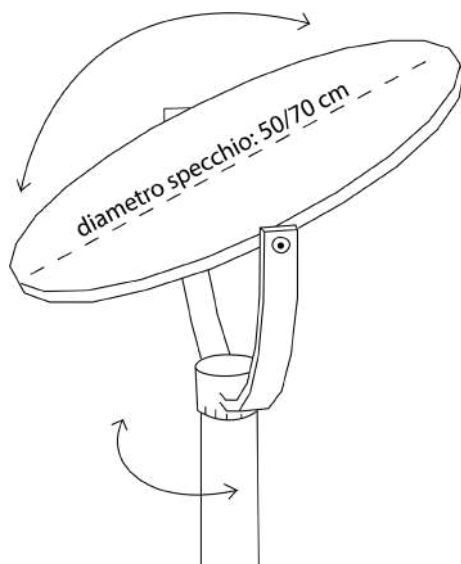
**IL PARCO DELLA CASCATA DELLE MARMORE È STATA LA LOCATION CHE HA OSPITATO ELIOS - SOLAR LAND ART, DI ALESSANDRO LUPI.**



L'opera progettata per il Parco della Cascata delle Marmore è, invece, di tutt'altra scala. Se nell'immaginario collettivo siamo portati a pensare alla *Light Art* come a una disciplina energivora, bisogna anche considerare che il Light Artist è uno sperimentatore: rinnova tecnologie, sperimenta apparecchi, propone soluzioni alternative, e indaga la luce sotto punti di vista non convenzionali. Potrebbe addirittura essere proposto come il portabandiera del paradigma della sostenibilità, che è ambientale, sociale, economica, e culturale.

Alessandro Lupi per l'occasione ha sviluppato un'installazione *site-specific* composta da cinque eliostati di dimensioni medio-piccole, motorizzati e dotati di un impianto che permette loro di ruotare su tre assi e di andare a catturare la luce del sole. Questa, proiettata sulla cascata e sul volume

**ELIOSTATO REGOLABILE  
E PROGRAMMABILE REALIZZATO  
PER ELIOS - SOLAR LAND ART**



d'acqua nebulizzata generato, grazie agli eliostati dà vita a giochi luminosi e cromatici che vanno ad amplificare lo spettacolo naturalmente offerto dal sito. In un'ottica di rispetto ambientale, lo spettacolo è dinamico e si attiva per un intervallo prestabilito a ogni ora. Nel restante tempo, l'opera è dormiente, ricaricandosi grazie ai pannelli solari posti sugli eliostati.

Il sole, quindi, sarà la sorgente espressiva e al contempo energetica dell'opera, che è resa completamente autonoma grazie ai corpi meccanici degli eliostati. L'opera sarà visitabile dal 25 luglio al 30 settembre al Parco della Cascata delle Marmore, e verrà presentata in conferenza stampa il 17 luglio nel Comune di Terni.

**Pietro Pirelli** è il padre dell'*Arpa di Luce laser* che è stata montata nelle sale di Palazzo Baldeschi al Corso di Perugia. L'installazione è inserita ufficialmente nel palinsesto approvato dalla Fondazione Umbria Jazz per l'edizione 2025 del Festival<sup>3</sup>. Pirelli, figlio d'arte di Marinella Pirelli, avanguardia della Light Art, e dell'editore Giovanni Pirelli, ha una formazione da musicista, ed è proprio dalle esposizioni della madre, che accompagna col suono delle percussioni, che prende l'idea di fondere luce e musica creando delle installazioni luminose che si possano "suonare". Affascinato dal rapporto tra scienza e arte, nelle sue opere mette in gioco fenomeni oscillatori come il pendolo o il moto ondoso per generare esperienze multisensoriali e sinestetiche, suscitano percezioni alternative ed estremamente poetiche dello spazio.

*L'Arpa di luce laser*, una delle prime opere realizzate dall'artista grazie alla stretta collaborazione con l'Ing. Gianpietro Grossi, che ne progetta la parte tecnica, viene così descritta dall'autore: «Le mie dita incrociano 11 corde di luce laser. Non incontrando materia solida, le attraversano libere nell'aria. La luce, toccata, si materializza nel suono di un'arpa. Ogni contatto è uno schiocco di luce e con le braccia protese verso il cielo imparo a muovermi nell'aria, sino a divenire un virtuoso del vuoto. Lancio un pendolo sospeso da un punto invisibile che ambisce le corde laser, suonando una melodia infinita, che si riverbera in forma di luce proiettando cerchi ondulatori.<sup>4</sup>»

### IL M° PIRELLI IN UNA PERFORMANCE IN CUI SUONA L'ARPA DI LUCE LASER.



### Note

- <sup>1</sup> Fonte: <https://www.pozzoetrusco.it/it/home-3/> (ultimo accesso: 05.07.2025).
- <sup>2</sup> Fonte: <https://www.alessandrolupi.com/portfolio/densita-fluorescente/> (ultimo accesso: 05.07.2025).
- <sup>3</sup> Link: <https://cdn.umbriajazz.it/wp-content/uploads/2025/06/program-UJ-2025.pdf> p.14 (ultimo accesso: 05.07.2025).
- <sup>4</sup> Fonte: <https://pietropirelli.it/arpa-di-luce/> (ultimo accesso: 05.07.2025).
- <sup>5</sup> Per maggiori informazioni: <https://perugiacomunica.comune.perugia.it/arpa-di-luce-nei-fine-settimana-di-luglio-levento>

### Per saperne di più

**MARÍA JOSEFA AGUDO-MARTÍN-EZ**, *Light Art y arquitectura lumínica*, in *Humanismo poliédrico: nuevas apuestas de estética, arte, género y ciencias sociales*, Madrid, Dykinson 2022, pp. 205-224.

**NICOLA BRUNO et alii**, *La percezione multisensoriale*, Bologna, Il Mulino 2010.

**JAMES J. GIBSON**, *Un approccio ecologico alla percezione visiva*, Milano, Fabbri Centauria 2014.

### Curricula



**Ruggero Ranieri** è Presidente Fondazione Ranieri di Sorbello ETS, docente ed esperto di Storia economica contemporanea, membro di Icom Italia, e Socio onorario dell'Associazione Dimore Storiche Italiane. Dopo una carriera accademica in Gran Bretagna ha insegnato in varie università e collabora a progetti di ricerca nazionali e internazionali. Ha pubblicato estesamente in inglese e in italiano su argomenti di storia contemporanea. Presiede e dirige la "Fondazione Ranieri di Sorbello ETS" a Perugia che promuove iniziative culturali (convegni, pubblicazioni, mostre espositive), attività di conservazione storico-artistica. La Fondazione conserva un importante archivio sulla seconda guerra mondiale e in particolare sulla presenza degli Alleati in Umbria e in Italia centrale.

Tra i suoi ultimi lavori: (con E. Calandri e M.E. Guasconi), *Storia politica e economica dell'integrazione europea. Dal 1945 a oggi*, Edizioni EdiSES, 2015 e (con Antonella Valoroso e Roberto Dolci) *Italian Politics and Culture from Fascism to Postwar De-*

*mocracy in the Life and Work of Ugucione Ranieri di Sorbello (1906–1969)* in *Italian American Review*, Vol.12, No. 2, 2022, pp. 215-255.



Laureata alla Facoltà di Lettere e Filosofia di Perugia nel 2011, la **Eleonora Cecconi** dal 2016 fa parte della Fondazione Ranieri di Sorbello. Ha iniziato come guida museale presso Palazzo Sorbello Casa Museo e il Pozzo Etrusco di Perugia, in seguito si è occupata dell'organizzazione e del coordinamento degli eventi culturali della Fondazione Ranieri per la stagione dei concerti estivi, attività teatrali ed eventi site specific. Si è occupata del coordinamento e allestimento delle ultime mostre organizzate dalla Fondazione come “Baldassarre Orsini tra arte e scienza (1732-1810)” a cura di Cettina Lenza, Vincenzo Trombetta, allestita presso la Galleria Nazionale dell'Umbria; “Raccontare il Perugino. Impressioni e resoconti di viaggiatori stranieri in Umbria alla scoperta di Pietro Vannucci” allestita a Palazzo Sorbello per il quinto centenario della morte di Pietro Vannucci; “A tavola nel Settecento. Dai Palazzi

alle osterie - Eating and dining in the 18th Century” a Palazzo Sorbello.

Nel 2023 si è occupata della progettazione e compilazione di due bandi del PNRR entrambi vinti dalla Fondazione Ranieri.

Ad oggi è referente per l'ambito della Sostenibilità della Fondazione, e della parte multimediale di Palazzo Sorbello Casa Museo e del Pozzo Etrusco.



**Gisella Gellini**, laureatasi a Firenze in architettura, è ricercatrice della cultura della luce e in particolare della Light Art. Ha collaborato con il collezionista Giuseppe Panza di Biumo. Attualmente è docente del corso Arte e Design della Lucde alla Scuola del Design del Politecnico di Milano.

Ha curato: nel 2009, Dan Flavin nella Collezione Panza al Museo Berardo, Lisbona e l'installazione Light Blade di Nicola Evangelisti, Villa Reale, Milano; nel 2010, la mostra collettiva *Luces – Light Art from Italy* e, nel 2012, *JETZT Archäologische Schatten* di Fabrizio Corneli, entrambe al Museo Archeologico di Francoforte.

Nel 2014, con Domenico Nicolamarino, ha curato *Light Art Ensemble*, presso l'ex chiesa di San Carpofo a Milano ed è stata direttrice artistica di Arezzo in Luce, con installazioni luminose di Sebastiano Romano.

Dal 2015 cura la mostra itinerante *Black Light Art: la luce che colora il buio*, con la collaborazione di Gaetano Corica e Fabio Agrifoglio. Gisella Gellini scrive per riviste ed è relatrice in seminari e workshop. [www.luces.it](http://www.luces.it)

di progettazione ed importanti riviste del settore. Ha svolto attività di ricerca per l'Università di Bicocca di Milano. È autore di progetti fotografici e video di carattere artistico, documentaristico e di finzione.



Studio e appassionato del rapporto tra Luce e Spazio, **Gaetano Corica** si forma come designer tra la Sapienza di Roma ed il Politecnico di Milano. Ha all'attivo la curatela di numerose mostre di arte contemporanea presso musei ed importanti istituzioni, e collabora con realtà internazionali per l'ideazione e la realizzazione di eventi artistici all'estero.

È impegnato, insieme con Gisella Gellini, nella sensibilizzazione alla Cultura della Luce attraverso molteplici progetti di carattere espositivo, editoriale, didattico e divulgativo. Collabora con noti studi

# 3. I Luoghi

## ■ 3.1 Fuseum - Museo di Brajo Fuso



Il **Fuseum** è il museo di Brajo Fuso, medico, scultore, pittore, scrittore perugino (1899-1980). È un parco di circa 13.000 metri quadri situato sulla collina di Montemalbe, a pochi chilometri da Perugia, e oggi accoglie diversi padiglioni espositivi e la piccola abitazione (Brajta) dove i coniugi Fuso soggiornavano durante il periodo estivo.

Acquistato il terreno nel 1959, già nel 1974 è il centro della sua produzione creativa.

Nel 1980, anno della sua scomparsa, decide di donare il Fuseum al Sodalizio di San Martino, ed è del 2007 la convenzione tra quest'ultima e la Fondazione onlus Ecomuseo Colli del Tezio, finalizzata alla gestione e valorizzazione del luogo.

### Dove trovarlo

**Indirizzo:** strada dei Cappuccini 1R, Pg

**Email:** [info@fuseum.eu](mailto:info@fuseum.eu)

**Sito web:** <https://www.fuseum.eu>

### ■ 3.2 MUAM - Museo Arti e Mestieri



Il MUAM - Museo Arti e Mestieri di Palazzo Beni è il custode delle radici della terra augubina, ponte vivo tra passato e presente.

Il MUAM vuole essere uno spazio vivo, aperto, che va oltre la semplice esposizione: grazie alla collaborazione con gli artigiani e gli artisti che oggi portano avanti le tecniche tradizionali, il museo è un dinamico luogo di incontro, divulgazione e apprendimento, con un approccio interattivo e didattico che punta a valorizzare le peculiarità locali e a garantirne la continuità nel tempo.

Per permettere al visitatore di immergersi nelle fasi di creazione di ogni manufatto, il MUAM sta sviluppando nuovi strumenti multimediali per

trasformare la fruizione del museo in un'esperienza interattiva, dove non solo si osserva la collezione, ma si comprende appieno il processo di lavorazione con proiezioni olografiche e realtà aumentata.

Questo approccio non solo rende la collezione più attrattiva, ma anche immediatamente e facilmente comprensibile, migliorandone l'accessibilità e la fruibilità.

#### **Dove trovarlo**

**Indirizzo:** via Cavour 7, Gubbio (PG)

**Email:** [info@muam.it](mailto:info@muam.it)

**Sito web:** <https://www.muam.it>

### ■ 3.3 CAOS - Centro Arti Opificio Siri



Il CAOS - Centro Arti Opificio Siri rappresenta un esempio virtuoso di riqualificazione urbana. Nato dal recupero dell'ex fabbrica chimica SIRI, questo complesso è un paradigma di riconversione di aree industriali dismesse in spazi vivi e pulsanti nel cuore della città.

Oggi, il CAOS è il fulcro del Sistema Museale cittadino. Questo polo culturale, affacciato sul fiume Nera, è interamente dedicato all'arte e alla comunità. Al suo interno ospita il Museo d'arte moderna e contemporanea Aurelio De Felice, il Museo archeologico Claudia Giontella, il Teatro Sergio Secci, e numerose altre sale espositive e polifunzionali.

Il Sistema Museale di Terni si estende inoltre al centro della città, includendo il Paleolab – Museo delle raccolte paleontologiche dell'Umbria meridionale e l'anfiteatro romano, arricchendo ulteriormente l'offerta culturale del territorio.

#### Dove trovarlo

**Indirizzo:** via Franco Molé 25, Terni

**Email:** info@caos.museum

**Sito web:** <https://www.caos.museum>

### ■ 3.4 Laboratorio di cultura fotografica



Nato dal restauro filologico del Vecchio Forno Bassini, un luogo caro alla memoria di Città della Pieve, il **Laboratorio di Cultura Fotografica** è oggi un vivace centro di incontro e ispirazione.

I suoi spazi ospitano una sala espositiva per mostre fotografiche, una biblioteca specializzata, un *bookshop*, una moderna sala *workshop*, una sala-posa professionale, e un accogliente ambiente dedicato alla convivialità e alle degustazioni, il tutto circondato dagli spazi recuperati del forno cittadino.

Attraverso le iniziative dell'Associazione Culturale "Il Forno", il Laboratorio si impegna a conservare, valorizzare e promuovere l'identità culturale del territorio, proponendosi come un punto di riferimento per lo scambio di idee, la consultazione dei volumi conservati, e l'incontro di artisti, incoraggiando nuove prospettive e visioni originali nel mondo della fotografia.

#### **Dove trovarlo**

**Indirizzo:** via F. Melosio 20/26,  
Città della Pieve (PG)

**Email:** [fotografiacittadellapieve@gmail.com](mailto:fotografiacittadellapieve@gmail.com)

**Sito web:** <https://www.fotografiacittadellapieve.it>

### ■ 3.5 MCF - Museo della carta e della filigrana



Il Museo della Carta e della Filigrana di Fabriano custodisce e valorizza l'antica arte della produzione della carta a mano, una tradizione che ha reso Fabriano celebre nel mondo.

Il Museo documenta le tecniche storiche di fabbricazione della carta, dall'utilizzo delle gualchiere ad acqua fino alla creazione delle complesse filigrane che contraddistinguono la carta fabrianese. Attraverso l'esposizione di macchinari e strumenti originali e dimostrazioni pratiche, il percorso museale illustra il processo artigianale e l'inventiva alla base di questa produzione.

Il suo ruolo è quello di preservare la memoria storica e tecnica della manifattura cartaria, fungendo al contempo da centro di studio e divulgazione per quest'arte che continua a essere un simbolo di eccellenza, arricchendo ulteriormente l'offerta culturale del territorio.

#### Dove trovarlo

**Indirizzo:** largo Fratelli Spacca, 2,  
Fabriano (AN)

**Email:** [mcf@comune.fabriano.an.it](mailto:mcf@comune.fabriano.an.it)

**Sito web:** <https://www.museodellacarta.com>

### ■ 3.6 Palazzo Baldeschi al corso



Il **Palazzo Baldeschi**, detto “**al Corso**” per distinguerlo dal palazzo Baldeschi di piazza degli Aratri (attuale piazza Cavallotti), è un palazzo gentilizio risultato dalla fusione di vari edifici che occupavano anticamente l’area compresa tra corso Vannucci, via Danzetta, via Baldo, via dello Struzzo e via Baglioni.

Oggi il Museo di Palazzo Baldeschi al Corso si configura come un significativo polo culturale situato nel centro storico di Perugia. La sua missione principale è la conservazione, valorizzazione e divulgazione del patrimonio artistico e storico ospitato nelle prestigiose sale di Palazzo Baldeschi.

Il Museo si dedica all’organizzazione di mostre temporanee, eventi culturali e attività didattiche, proponendosi come punto di riferimento per la cittadinanza e i visitatori.

Al suo interno, si esplorano diverse espressioni artistiche, con un focus su pittura e scultura, offrendo al suo pubblico un’immersione nelle ricchezze culturali del territorio perugino e umbro.

#### **Dove trovarlo**

**Indirizzo:** Corso Vannucci 66, Perugia

**Email:** [info@fondazioneperugia.it](mailto:info@fondazioneperugia.it)

**Sito web:** <https://www.fondazioneperugia.it>

# 4. Lo Studio

## La divulgazione scientifica come strumento di valorizzazione territoriale

DI MARIA BOCELLI

**L'UNIONE EUROPEA CHIEDE, PER I PROGETTI DESTINATARI DI FINANZIAMENTI<sup>1</sup>, DEGLI STUDI DI CARATTERE SCIENTIFICO CHE VADANO AD ANALIZZARE ALCUNI TRATTI SPECIFICI, ALLO SCOPO DI FAR PROGREDIRE LE CONOSCENZE DEGLI ARGOMENTI DI ELEZIONE DEI PROGETTI STESSI.**



### ■ 4.1 Gli obiettivi e il design della ricerca

Per 'Spotlight Museums' è stato previsto uno studio volto a raggiungere i seguenti obiettivi:

a. Capire se le attività organizzate in/da un ente culturale contribuiscono alla costruzione negli utenti di un senso di

comunità e appartenenza a un luogo;

b. Capire se e come la condivisione di esperienze (partecipazione/organizzazione di un evento culturale) possa far emergere nuove idee;

c. Misurare l'impatto (se riscontrato)

che un'esperienza comune ha in un contesto sociale, sia sull'individuo che sulla comunità, sia lato organizzazione che lato utente.

È stata realizzata un'analisi generale del progetto, volta a coglierne i nessi causali e a misurarne gli effetti. È stato impiegato uno strumento di indagine quantitativa che permettesse di ottenere una generalizzazione dei risultati ottenuti e di osservare l'esistenza di relazioni tra le variabili prese in esame<sup>2</sup>. Considerato che le comunità interessate da 'Spotlight Museums' sono state eterogenee dal punto di vista dell'estrazione sociale, ma omogenee per quanto riguarda gli attori sociali coinvolti, si è optato per la somministrazione di un questionario strutturato; questo, infatti, permette di porre le stesse domande a risposta

chiusa a diverse categorie di persone, registrandone così le variazioni in base a gruppi predefiniti (es., per fascia d'età, professione lavorativa, genere, ecc.)<sup>3</sup>. Tenendo poi conto dei ruoli delle categorie lavorative che si desiderava raggiungere, e della generale scarsa quantità di tempo che queste sono disposte a dedicare a tali attività di indagine, si è scelto di impostare un questionario web-based, "a portata di click" e di agile compilazione, così da stimolare maggiormente la partecipazione all'indagine. Il rischio, infatti, già di per sé insito nelle ricerche quantitative, è di una scarsa partecipazione del campione selezionato, e quindi di una scarsa rispondenza dei risultati alla realtà<sup>4</sup>.



**UN MOMENTO DELLA LEZIONE TENUTA DAL PROF. ASDRUBALI (§ 2.2)  
AL MUAM DI GUBBIO.**

### ■ 4.2 La metodologia della ricerca

L'indagine è iniziata appena l'esperienza di 'Spotlight Museums' si è conclusa. Poiché il caso-studio in esame ha avuto una durata discretamente lunga (6 mesi complessivi), si è preferito non lasciar passare troppo tempo tra l'ultima lezione prevista, il 26 giugno 2025, e l'inizio della survey, il 1° luglio, dato il rischio che l'esperienza svanisse nella memoria dei partecipanti.

Per quanto riguarda il *target*, l'esigenza che ha guidato la scelta è stata di raggiungere un pubblico quanto più possibile eterogeneo per ruolo svolto e bagaglio culturale, seppur attingendo al bacino limitato di persone che avessero avuto contatti diretti con 'Spotlight Museums'.

Dovendo misurare gli effetti provocati dall'esperienza (v. obiettivi a, b, c, § 4.1), si è scelto di raccogliere il parere solo di coloro che avessero effettivamente assistito alle lezioni. A tale scopo, per ognuno dei sei appuntamenti è stato redatto un documento attestante i nominativi dei presenti con relativa istituzione di afferenza e contatti di riferimento (e-mail e numero di telefono). Grazie a questi fogli-presenza è stato possibile quindi ricavare una mailing list a cui inviare il questionario.

Relativamente alle modalità di somministrazione, si è scelto di renderlo compilabile durante una finestra di 10 giorni e in forma anonima, attraverso un modulo Google Form raggiungibile da un link comunicato nel testo della mail inviata. La fase di raccolta delle risposte si è svolta dal 1° al



**UN MOMENTO DELLA LEZIONE TENUTA DAL PROF. FRASCAROLO (§ 2.1) AL FUSEUM DI MONTEMALBE.**

10 luglio 2025. Il giorno prima della *deadline* è stato inviato un promemoria per ricordare ai destinatari l'imminente chiusura del questionario.

Considerata l'eterogeneità del pubblico, si è optato per domande brevi e sintetiche, compilabili in circa 2 minuti.

Progetto "EcoLight" (sottoprogetto di "Eco-System Lighting the Innovative and Green Heritage through Technologies") a rinviare sul decreto direttoriale 124/2023 del Ministero dell'Università e della Ricerca (INTAFAM000\_04\_ E50E2400000000). Intende valorizzare la rete Altern e a promuoverne l'internazionalizzazione attraverso l'implementazione di esperienze, attività e programmi di comunicazione, disseminazione, sensibilizzazione, didattica, ricerca e produzione artistica. Questi sforzi sono orientati alla conservazione e promozione della cultura italiana e del Made in Italy. L'intervento è volto a diffondere la conoscenza del patrimonio culturale, artistico, musicale e coreutico, garantendone le migliori condizioni di utilizzo e fruizione pubblica, e incrementandone l'attrattività e il profilo internazionale.

Finanziato dall'Unione europea NextGenerationEU

Ministero dell'Università e della Ricerca

italiadomani

ISTITUTO ITALIANO DESIGN

## Questionario Spotlight

B I U ↻ ✕

WP 7.2 - Social Evaluation: each event will be followed by an emotional assessment that shall evaluate the impact on participants;  
 WP 9.2 - Psychological Analysis: this activity shall examine how sharing artistic experiences can bring new creative ideas to light.

Genere: \*

Uomo

Donna

Altro

**UNO SCREENSHOT DELLA SCHERMATA DEL QUESTIONARIO SOMMINISTRATO AI PARTECIPANTI A 'SPOTLIGHT MUSEUMS', IN CUI VIENE RILEVATO IL GENERE.**

### 4.3 La struttura del questionario

Si è deciso di organizzare il *corpus* delle domande in tre macro-aree, procedendo dal generale al particolare: la prima parte è stata dedicata al censimento socio-demografico, volto a definire le caratteristiche generali dei compilatori; a seguire, una parte di indagine sulle consuetudini sociali e di fruizione culturale nel contesto territoriale di appartenenza; per concludere, l'ultima parte è stata dedicata nel dettaglio alla partecipazione alle lezioni di 'Spotlight Museums'.

Quanto alla tipologia delle risposte, sono state privilegiate risposte chiuse con possibilità di una sola opzione. La possibilità di scelta multipla è stata riservata solo alle domande che prevedessero una maggiore possibilità espressiva, o che non fossero vincolanti per la definizione delle categorie dei compilanti.

In apertura, come detto, si è scelto di inquadrare i partecipanti chiedendo loro di definirsi anagraficamente secondo le categorie di genere, fascia d'età e professione. Per il genere, sono

state adottate delle categorie rispetto alla possibile non-binarietà degli intervistati, aprendo la scelta a uomo, donna, o altro. Per quanto riguarda le fasce d'età, invece, sono state impostate sulla base generale di un regolare percorso scolastico/lavorativo, intendendo con <18 gli studenti di scuola media superiore, tra i 18-24 gli studenti universitari, e poi a salire per decine fino a 65+, età in cui si è prossimi se non già in pensione.

Le categorie della "Professione", invece, sono emerse dall'incrocio dei dati forniti dagli indirizzi di posta elettronica e dalle istituzioni di afferenza indicati sui fogli-presenza.

Complessivamente, le lezioni sono state frequentate da studenti di scuola media superiore, studenti universitari, docenti accompagnatori delle classi, relatori delle lezioni, personale degli enti ospitanti, personale dell'Istituto Italiano Design di Perugia (organizzatore dell'iniziativa), pubblici amministratori delle località coinvolte.

te, professionisti incaricati della comunicazione (televisiva, radiofonica, fotografica, giornalistica), musicisti. Data l'esigenza di "categorizzare" il più possibile, tutte le maestranze della comunicazione o che hanno comunque gravitato in modo isolato intorno all'iniziativa sono state riunite nella voce "libero professionista", offrendo invece la categoria "organizzatore" per coloro che sono stati coinvolti attraverso le istituzioni culturali partecipanti. In ogni caso, si è lasciata la possibilità di optare per la voce "Altro" e di specificare il proprio ruolo, qualora gli intervistati non si sentissero rappresentati da nessuna delle possibilità offerte.

Al fine di raccogliere dati dettagliati e definire profili quanto più possibile verosimili, si è scelto di richiedere an-

che a quali lezioni si fosse partecipato, per capire se l'incontro con 'Spotlight Museums' fosse stato un'esperienza occasionale o se invece la frequentazione fosse stata regolare.

**ALCUNI MOMENTI DELLA LEZIONE  
TENUTA DALLA PROF.SSA IOAN AL  
LABORATORIO DI CULTURA FOTOGRAFICA  
DI CITTÀ DELLA PIEVE, E I SALUTI  
ISTITUZIONALI DELL'ASSESSORE ALLA  
CULTURA LUCA MARCHEGIANI.**



La seconda parte del questionario strutturato è stata dedicata a indagare le consuetudini sociali e culturali dei partecipanti, per ricavare anche in questo caso informazioni utili a dettagliarne il profilo; questo perché si pensa che partecipare a un evento culturale occasionalmente possa avere un impatto diverso rispetto a una frequentazione assidua, e che una partecipazione voluta e ricercata possa nascere da esigenze differenti rispetto a una puramente casuale.

Nel dettaglio, quindi, si è chiesto se si partecipasse alla vita culturale del proprio luogo di residenza, se in forma attiva, ossia propositiva di occasioni e argomenti, o passiva, cioè da semplice fruitore, quanto fosse importante la partecipazione alla vita sociale e culturale comunitaria, e se gli eventi a cui si era partecipato in generale fossero legati a ricordi positivi o negativi.

L'ultima parte è stata dedicata nello specifico agli effetti generati da 'Spotlight Museums' (obiettivi b, c, § 4.1) e a raccogliere informazioni circa gli enti che hanno ospitato le lezioni.

La prima domanda di questa sezione registra proprio la conoscenza pregressa negli intervistati delle istituzioni ospitanti, per capire quanto queste siano radicate nel territorio a cui fanno riferimento, e se abbiano o meno già creato una comunità grazie alla loro attività. Il secondo quesito, insieme al quarto, indagano sulla costruzione della memoria che l'occasione ha stimolato, sulla base dell'esperienza vissuta, e domandano se si pensa di tornare a visitare nuovamente le istituzioni che hanno ospitato 'Spotlight Museums', e se le lezioni siano legate o meno a ricordi.



**I SALUTI ISTITUZIONALI DELLA PROJECT MANAGER DOTT.SSA BENEDETTA RISOLO IN APERTURA DEL CONCERTO DI IMPROVVISAZIONE DEL BRICCIALDI SAX QUARTET AL CAOS DI TERNI.**

La terza domanda, invece, che è a risposta multipla, si interroga sugli stimoli che l'evento ha prodotto sui partecipanti, offrendo diverse possibilità di risposta: dall'occasione per visitare nuovi territori e lasciarsi ispirare da nuove idee, alla creazione di nuovi contatti e occasioni professionali, contemplando anche l'indifferenza verso l'iniziativa e lasciando sempre aperta l'opzione "Altro" in cui dettagliare il proprio pensiero.

In coda al questionario, è stata offerta la possibilità di uscire dalla griglia delle risposte chiuse con una domanda a risposta aperta, anche se su base volontaria (mentre le precedenti erano

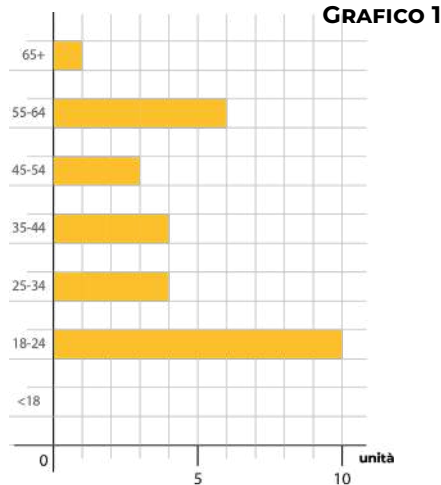
tutte a compilazione obbligatoria). Si chiede, al partecipante che lo desidera, che cosa gli ha lasciato l'esperienza di 'Spotlight Museum'. La scelta di mettere in coda la domanda aperta è stata dettata dall'esigenza di non approfittare troppo del tempo dei partecipanti e di rispettare i due minuti di compilazione dichiarati, ma al contempo di offrire la possibilità, per chi lo desiderasse, di esprimersi in modo più personale e meno dettato da risposte preimpostate, dimostrando quindi anche un'affezione maggiore per l'iniziativa.

### ■ 4.4 L'analisi dei risultati

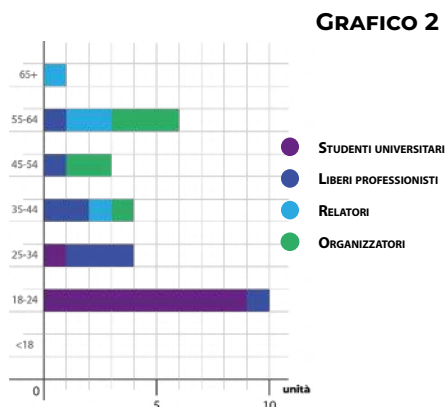
Di 168 presenze registrate sui fogli-presenza, 133 hanno indicato il loro indirizzo e-mail, e tra questi 16 sono risultati inesistenti. Non essendo stati previsti né un rapporto di consegna, né una conferma di lettura, non è possibile sapere quante e-mail siano state effettivamente consegnate, né quante di esse siano state lette dai destinatari.

In totale, il questionario è stato compilato da 28 persone, equivalenti circa al 24% degli indirizzi considerati validi, con una leggera prevalenza di partecipazione del genere femminile (57,1%) rispetto a quello maschile.

Il Grafico 1 mostra le fasce d'età dei compilatori, raccolte dal quesito n.2



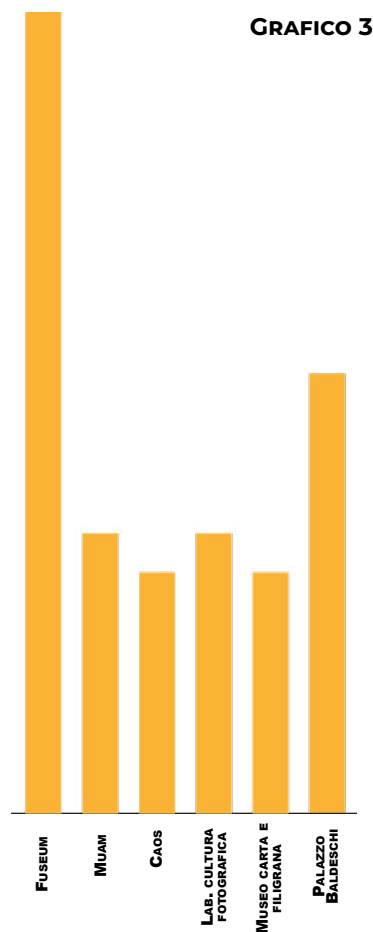
Purtroppo, non sono pervenute risposte in rappresentanza della fascia d'età <18. Prendendo in considerazione anche il quesito n. 3, relativo alla professione, si conferma l'assenza di risposte da parte di studenti di scuola media superiore. È da segnalare che questa categoria ha indicato indirizzi di posta elettronica istituzionale, ed è possibile che durante il periodo estivo (ossia il periodo in cui il questionario è stato somministrato), questi non vengano monitorati, quando non addirittura del tutto disattivati. Altre categorie che non hanno ricevuto rappresentanza sono i pensionati e gli artisti.



Per le altre professionalità, hanno risposto 10 studenti universitari, 8 liberi professionisti, 1 docente accompagnatore, 2 docenti relatori, e 1 organizzatore. 6 persone hanno sfruttato la categoria “Altro”, descrivendosi come inviati della televisione locale, impiegati, imprenditori, inviati della Pubblica Amministrazione, responsabili Progetti e Sostenibilità della Fondazione Ranieri di Sorbello, Dirigenti del Ministero della Cultura.

Sebbene la compilazione del quesio-

nario fosse in forma anonima, in base alle informazioni fornite dai compilatori è stato possibile ricondurre coloro che hanno risposto “Altro” a categorie più ampie, inquadrandoli come “organizzatori” o “docenti relatori”. Il Grafico 2 sintetizza le categorie professionali aggiornate e distinte per fasce d'età, mentre il Grafico 3 mostra a che lezioni hanno partecipato i compilatori del questionario.

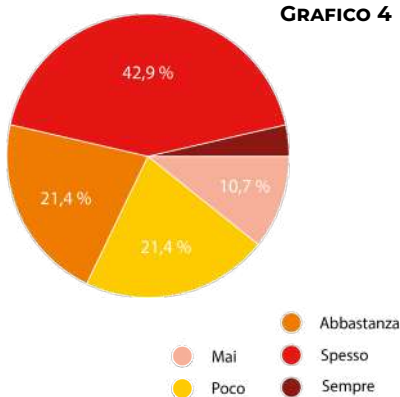


Da quanto si evince, non è tanto importante ricavare che il primo appuntamento sembrerebbe essere stato il più frequentato, dato evidentemente viziato dall'assenza della rappresentanza delle scuole medie superiori cittadine, numerose per definizione, quanto piuttosto che un numero cospicuo di persone tra quelle registrate (12 su 28, pari al 42,86%) ha seguito più di un appuntamento, e 3 di questi li hanno seguiti tutti.

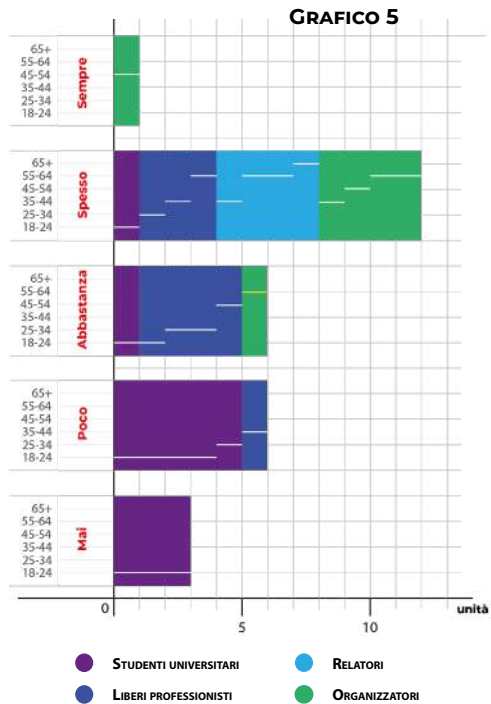
Con questa domanda si chiude la parte di censimento dei compilatori del questionario, e si passa a indagarne le consuetudini sociali e culturali.

I Grafici 4 e 5 offrono due visualizzazioni differenti delle risposte raccolte alla domanda n. 5, che indaga sulla partecipazione alle iniziative culturali nel proprio luogo di residenza, consentendo un'analisi dettagliata delle risposte ottenute.

**I GRAFICI 4 E 5 ILLUSTRANO GLI ESITI DELLA DOMANDA N. 5: "PARTECIPA A INIZIATIVE CULTURALI NEI LUOGHI IN CUI VIVE?"**



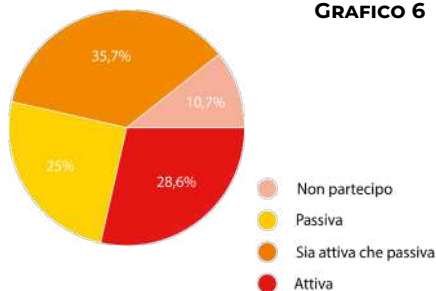
Emerge una generale buona frequentazione della vita culturale del luogo di residenza, anche se è notevole il cambiamento delle categorie professionali e delle diverse fasce d'età all'aumentare della frequenza partecipativa: gli studenti universitari, rappresentanti della fascia anagrafica più giovane, dichiarano una partecipazione scarsa o nulla, con solo due eccezioni; i liberi professionisti risultano tendenzialmente più attivi, mentre relatori e organizzatori dichiarano una partecipazione decisamente più costante. Sulla base di questi dati, si può affermare che, relativamente alla partecipazione alla vita culturale del luogo di residenza, la frequenza sia proporzionale all'età.



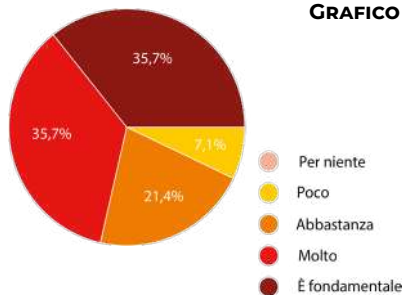
Sempre riguardo alla partecipazione alla vita culturale, ma questa volta ponendo l'accento sull' "attivismo" piuttosto che sulla semplice fruizione di quanto organizzato da altri, i Grafici 6 e 7 mostrano una scena leggermente più sbilanciata verso la parte attiva e, coerentemente con le risposte precedenti, il 10,7% che non partecipa alla vita culturale è individuabile nei 3 studenti universitari che hanno dichiarato di non partecipare mai alla vita culturale del loro luogo di residenza.

Anche in questo caso, il Grafico 7 registra una fascia d'età eterogenea per chi si dichiara attivo, mentre i passivi sono tendenzialmente i più giovani, seppur con qualche eccezione. Fortunatamente, per tutti i partecipanti alla *survey* la vita sociale e culturale ha un valore (Grafico 8 e 9), ed è legata a ricordi positivi (Grafico 10), sebbene statisticamente siano sempre i più giovani quelli a rimanere insensibili alle attività del mondo della cultura.

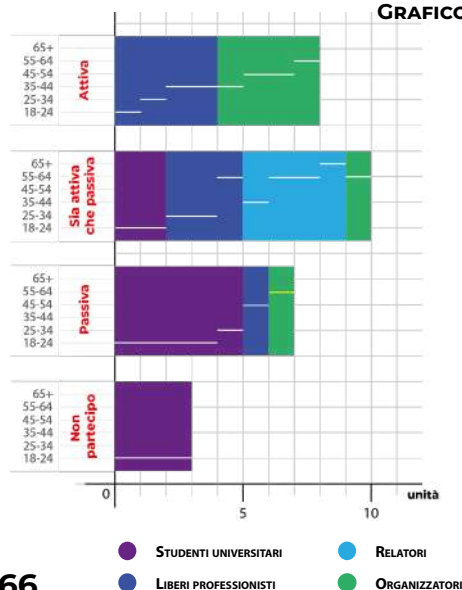
**GRAFICO 6**



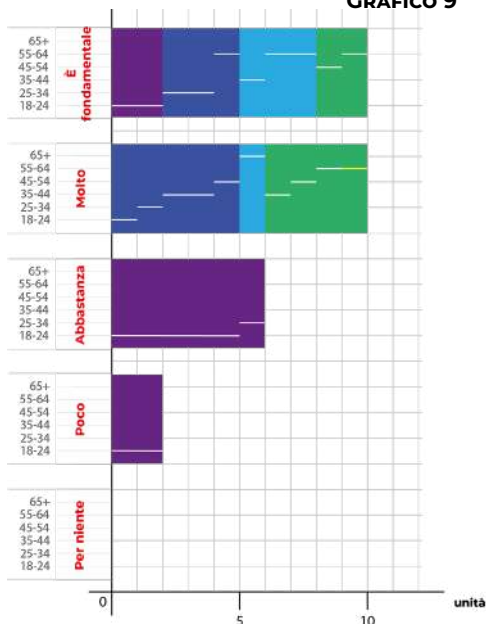
**GRAFICO 8**



**GRAFICO 7**

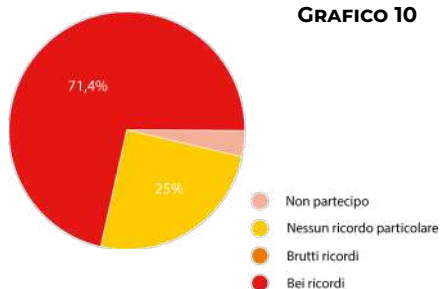


**GRAFICO 9**

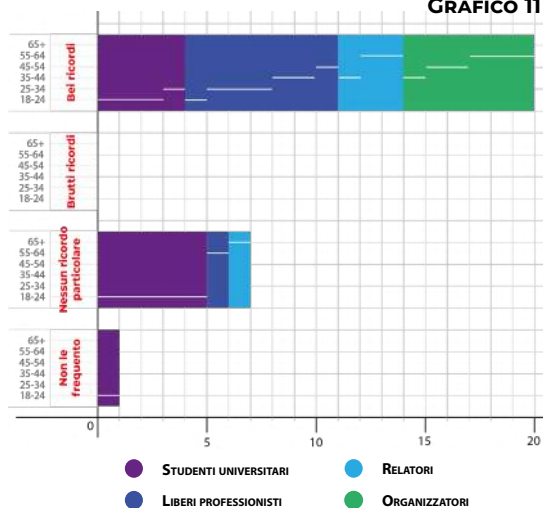


**I GRAFICI 10 E 11 ILLUSTRANO GLI ESITI DELLA DOMANDA N. 8: "IN RIFERIMENTO ALLE INIZIATIVE CULTURALI A CUI HA PARTECIPATO, ESSE SONO LEGATE A:"**

**GRAFICO 10**



**GRAFICO 11**



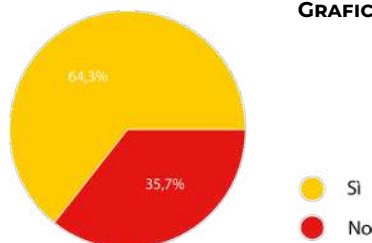
**NELLA PAGINA A SINISTRA: I GRAFICI 8 E 9 ILLUSTRANO GLI ESITI DELLA DOMANDA N. 7: "QUANTO È IMPORTANTE PER LEI LA PARTECIPAZIONE ALLA VITA SOCIALE DEL LUOGO IN CUI VIVE?"**

Terminata la parte destinata a investigare la vita culturale generale, si apre l'ultima sezione del questionario, dedicata a indagare nello specifico gli effetti che 'Spotlight Museums' ha avuto sulla comunità che vi ha partecipato.

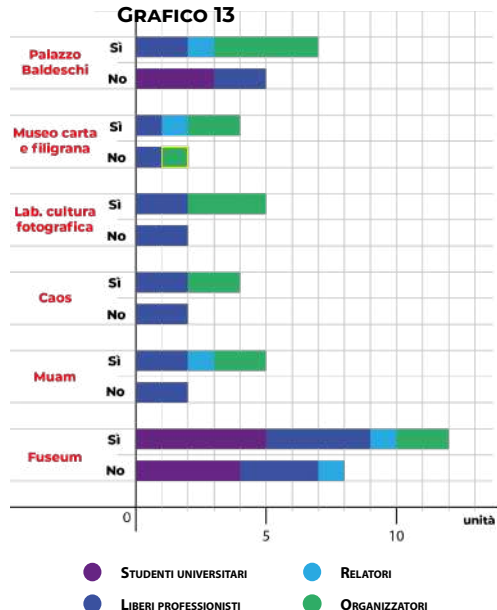
Uno degli obiettivi dell'iniziativa era di puntare i riflettori su istituzioni museali "minori" o comunque lontane dai grandi flussi turistici, per esaltarne i punti di forza e coglierne le criticità. A questo scopo, un dato preliminare importante da acquisire era il grado di diffusione del loro operato nel territorio di appartenenza, ossia se i cittadini che hanno partecipato alle lezioni conoscessero o meno questi luoghi di cultura.

Sebbene il Grafico 12 riporti che la maggioranza di chi ha partecipato alle lezioni 'Spotlight Museums' già conosceva le istituzioni culturali che le hanno ospitate, il Grafico 13, di dettaglio, mostra che l'ago della bilancia è spostato sulla categoria degli Organizzatori, che in 5 casi su 6 cambiano l'esito delle risposte. Anche i relatori, a parte un caso, conoscono i musei in cui hanno accolto l'iniziativa, mentre i liberi professionisti e gli studenti sono più o meno equamente distribuiti tra il "No" e il "Sì".

**GRAFICO 12**



**GRAFICO 13**

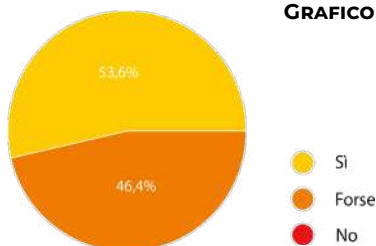


**I GRAFICI 12 E 13 ILLUSTRANO GLI ESITI DELLA DOMANDA N. 9: "SULLA BASE DELLE LEZIONI 'SPOTLIGHT MUSEUMS' A CUI HA PARTECIPATO, CONOSCEVA LE ISTITUZIONI CHE LE HANNO OSPITATE?"**

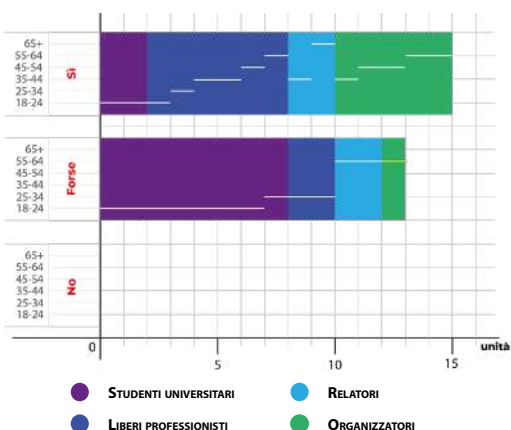
**I GRAFICI 14 E 15 ILLUSTRANO GLI ESITI DELLA DOMANDA N. 10: "PENSA DI TORNARE NUOVAMENTE A VISITARE L\* ISTITUZIONE\* CHE HA\* OSPITATO 'SPOTLIGHT MUSEUMS?'"**

Da questi dati si rileva che le istituzioni culturali che hanno ospitato gli appuntamenti di 'Spotlight Museums' sono più conosciute tra gli "addetti ai lavori" del settore cultura, piuttosto che tra la popolazione. In questa circostanza si sente forte la mancanza della categoria degli studenti delle scuole medie superiori cittadine, che avrebbe fornito un dato interessante sulla conoscenza tra gli "autoctoni", seppur giovani, della realtà locale. In linea con i dati raccolti dal Grafico 10, il Grafico 14 mostra che nessuno tra i compilatori del questionario dichiara di non voler ritornare a visitare le istituzioni culturali che hanno accolto le lezioni, dando un riscontro positivo nel 53,6% dei casi, e lasciando la possibilità aperta del restante 46,4%. Questo è sicuramente un dato positivo, anche se ancora una volta sono gli studenti universitari la categoria più incerta.

**GRAFICO 14**



**GRAFICO 15**



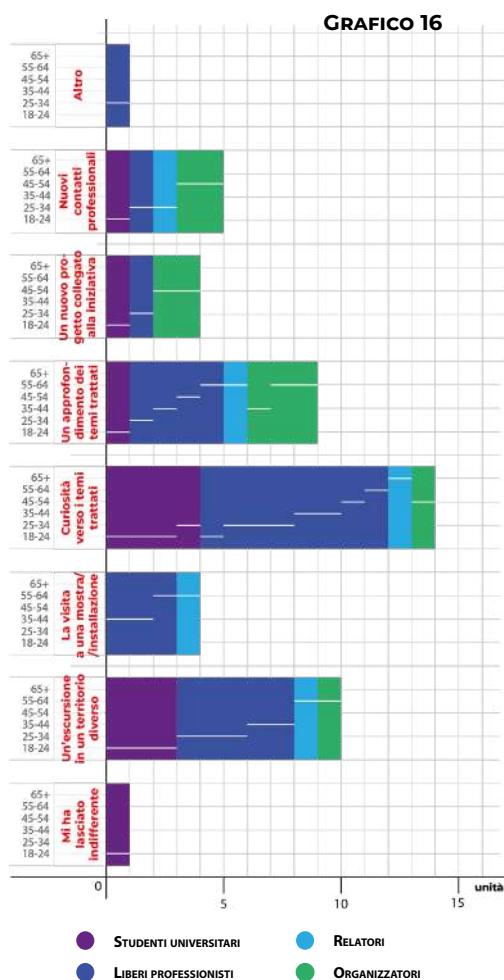
Il penultimo quesito cerca di offrire un panorama variegato dei possibili effetti generati da ‘Spotlight Museums’, invitando anche alla libera espressione con la casella “Altro”, eventualmente da specificare.

Il Grafico 16 mostra che l’iniziativa ha stimolato la curiosità circa i temi trattati (14 risposte) di tutte le categorie partecipanti al questionario, a cui seguono l’occasione per un’escursione in un territorio diverso (10), un approfondimento delle tematiche proposte (9), e nuovi contatti professionali (5). Concludono l’elenco “la visita a una mostra/installazione” e “un nuovo progetto collegato all’iniziativa”, entrambi con 4 risposte. Uno studente universitario dichiara di essere rimasto indifferente all’occasione proposta, mentre un libero professionista, scegliendo l’opzione “Altro”, indica “Un nuovo campo d’indagine”. Da un punto di vista anagrafico, le risposte presentano composizioni abbastanza variegate; solo per l’opzione “la visita a una mostra/installazione” non si registrano risposte sotto i 35 anni, per cui si potrebbe parlare di una scelta preferita da una fascia d’età più alta.

Quanto alla variabile rappresentanza delle categorie professionali tra le possibilità suggerite dalle risposte, si può notare inoltre come i liberi professionisti siano la categoria che ha maggiormente raccolto gli stimoli offerti dall’iniziativa, comparando in tutte le opzioni e proponendone anche di ulteriori.

In modo coerente rispetto al Grafico 10, il Grafico 17 (nella pagina successiva) riporta che ‘Spotlight Museums’

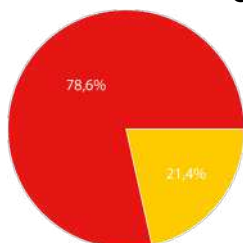
**IL GRAFICO 16 MOSTRA GLI ESITI DEL QUESITO N. 11: “LA PARTECIPAZIONE A ‘SPOTLIGHT MUSEUMS’ HA STIMOLATO IN LEI:”**



è legato a un bel ricordo per il 78,6% di persone, mentre nessuno lo ha collegato a un brutto ricordo. A non avere ricordi particolari a riguardo sono gli studenti universitari tra i 18 e i 25 anni, con l’eccezione di un relatore over65.

I GRAFICI 17 E 18 ILLUSTRANO GLI ESITI DELLA DOMANDA N. 12: "NEL SUO SENTIRE, 'SPOTLIGHT MUSEUMS' È COLLEGATO A:"

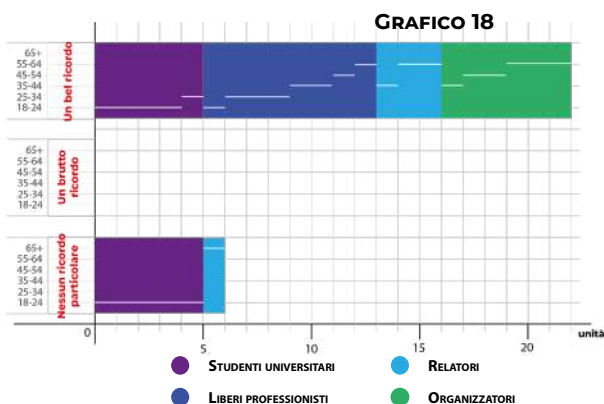
GRAFICO 17



- Nessun ricordo particolare
- Un brutto ricordo
- Un bel ricordo

In coda al questionario, è stata data la possibilità di raccontare la propria esperienza di 'Spotlight Museums' tramite una domanda aperta facoltativa. Sono state raccolte in tutto 3 risposte, di seguito riportate:

1. L'esperienza di partecipare attivamente e in modo professionale alla realizzazione di un evento che ha



coinvolto molti attori e realtà diversi (libero professionista, 35-44 anni. Ha seguito tutti gli appuntamenti).

2. Una collaborazione tra istituzioni diverse che ha dato luogo a un collegamento tra le arti. Immagini e musica possono regalare nuove prospettive nel mondo dell'arte (organizzatore, 45-54 anni. Ha seguito la lezione al Caos di Terni).

3. Emozioni e interesse (organizzatore = imprenditrice, 55-64 anni. Ha seguito 4 lezioni su 6).

## 4.5 La discussione dei risultati

Il pubblico raggiunto dal questionario, che ricordiamo ha assistito ad almeno una lezione di 'Spotlight Museums', incarna una fetta di popolazione lavorativamente attiva che è interessata e partecipa alla vita culturale e sociale del proprio luogo di residenza. La categoria degli studenti universitari raggiunti dal questionario, invece, risulta critica, poiché sebbene composta quasi esclusivamente da giovani tra i 18 e i 25 anni iscritti in università, si dichiara disinteressata, non partecipativa e, in generale, passi-

va rispetto alle proposte del contesto sociale (Grafici 5, 7, 9, 11).

Dal punto di vista delle istituzioni culturali che hanno ospitato le lezioni, scelte nel panorama culturale del Centro Italia perché considerate "minori" o comunque non toccate dai grandi flussi turistici, esse si confermano conosciute più dagli addetti ai lavori che dalla popolazione locale (Grafico 13). Sotto questa luce, 'Spotlight Museums' ha contribuito a portarli all'attenzione del loro contesto territoriale, conducendo fisicamente

dentro i loro spazi la popolazione e rendendoli teatri di un'iniziativa culturale. Si può dire che l'occasione di divulgazione scientifica sia stata, per questo caso-studio, uno strumento di valorizzazione territoriale efficace (Grafico 14).

Sotto l'aspetto della condivisione di esperienze e della generazione di un senso di appartenenza, 'Spotlight Museums' è stata un'opportunità stimolante sotto molti punti di vista (Grafico 16), e ha contribuito a rafforzare il legame tra cittadinanza e istituzioni culturali presenti sul territorio attraverso la promozione delle loro iniziative e l'apertura dei loro spazi. Tra gli effetti ricaduti sui singoli partecipanti, si sottolineano la creazione di nuovi contatti professionali e la nascita di nuovi progetti che prendono spunto dalle lezioni; in questo senso, la divulgazione scientifica è stata uno strumento potente, poiché ha affrontato le molte sfaccettature che un argomento poco conosciuto come la 'cultura della luce' può avere, portandole all'attenzione di un pubblico variegato per anagrafica e per occupazione. La spiegazione delle potenzialità di uno strumento, se affrontata da specialisti con l'obiettivo di divulgare in modo critico e informato a un pubblico vasto, può facilmente generare interesse e stimolare la creatività, innescando un circolo virtuoso che porta, nel "peggiore" dei casi, all'arricchimento del bagaglio di conoscenze di ogni partecipante, quando non addirittura alla creazione interdisciplinare di nuove proposte.

### Note

- <sup>1</sup> A riguardo dei finanziamenti specifici del PNRR, si rimanda alla pagina web ufficiale del Governo: [web https://www.mimit.gov.it/it/pnrr/piano](https://www.mimit.gov.it/it/pnrr/piano) (ultimo accesso: 03.08.2025).
- <sup>2</sup> GABRIELE TROILO, *Marketing nei settori creativi*, Pearson, Milano-Torino 2014, p. 204.
- <sup>3</sup> Ivi, p. 208.
- <sup>4</sup> Ivi, p. 210.

### Curriculum



**Maria Bocelli** è musicista e grafica. Diplomata in Viola, Viola barocca e Musica da camera, ha lavorato con gli *ensembles* di musica antica Il Giardino Armonico, Accademia Bizantina, Il Pomo d'Oro, Cappella Marciana. Nel 2018 ha fondato *Policromie - il collettivo d'arte*, gruppo di artisti che crea e mette in scena spettacoli interdisciplinari. Dal 2022 affianca all'attività di musicista quella di grafica specializzata in *communication design*. È laureata in Management dei beni culturali all'Università di Macerata, e dottoranda in Musica, Design, Arte, Territori nel Conservatorio di Terni.

